

1a Voce

del popolo

www.lavoce.hr

mondo

SCUOLA

Insero speciale delle Scuole medie superiori con lingua d'insegnamento italiana



MERCOLEDÌ
12 giugno 2024

Anno 1 | N. 1

Progetto cofinanziato dalla Regione litoraneo-montana

le nostre scuole sono fatte così

Apprendimento e creatività

EDITORIALE

Il linguaggio è l'abito dei nostri pensieri

di Ivo Vidotto

Dall'emozione del primo giorno delle elementari all'ultimo squillo della campanella che segna la fine della media superiore, passando per i tanti momenti d'ansia per le verifiche e le interrogazioni, ma anche per la gioia di incontrare, giorno dopo giorno, i compagni che possono diventare amici per una vita. La scuola è questo, ma non solo questo. La scuola è sinonimo di apprendimento e studio, ma anche di emozioni uniche che ci accompagneranno per tutta la vita. Certo, ci sono quelli che amano andare a scuola, quelli che ci vanno soltanto perché devono andarci, ma alla fine la scuola è quella che darà una forma concreta a quella che sarà la vita futura.

Ebbene, noi siamo (ri)entrati nel mondo della scuola per toccare con mano il pensiero delle giovani generazioni, anche per attivare in noi un livello superiore di consapevolezza del "mondo scuola", esortando gli allievi a trasformare il loro pensiero in parole, frasi... articoli di giornale. Pur essendo consapevoli che la scrittura non è altro che una piccola parte del pensiero, quella a cui si cerca di dare una forma, abbiamo voluto far indossare a questi ragazzi e ragazze gli abiti del giornalista, a sviluppare in loro la capacità di osservazione, esortandoli a osservare con maggiore attenzione il mondo che li circonda, a cercare sempre la verità, a porsi degli obiettivi concreti, a essere rispettosi, a rispettare, coltivare e difendere il diritto all'informazione, a essere responsabili e a verificare sempre le informazioni ottenute per accertarne l'attendibilità.

Per noi della Voce del popolo, dell'EDIT, entrare nel "mondo scuola" è stata un'esperienza bellissima e motivante, assolutamente da ripetere. Questo "giornale" ne è una prova tangibile, anche se in questa nostra prima esperienza del genere forse non siamo riusciti a far volare il pensiero di tutti, a farli trasformare in parole. Il linguaggio è, sì, l'abito del pensiero, ma non è mai sufficientemente largo per contenerlo. In fin dei conti, ciascuno di noi è in un certo senso... giornalista. Ma come, vi chiederete? Quando raccontate un fatto a qualcuno, siete come dei giornalisti, ma è l'abilità nell'utilizzo delle parole, del linguaggio che ci definirà anche nella vita quotidiana. Dobbiamo cercare sempre di farci capire. Il giornalista deve farsi assolutamente capire dai lettori, ma alla fine tutti noi vogliamo farci capire da chi ci ascolta. Quindi, non ci resta che mettere le ali ai nostri pensieri e insegnare loro a volare, mentre a noi non resta che ringraziare tutti quelli - allievi, professori, presidi... - che hanno collaborato (e che collaboreranno in futuro) al progetto "Mondo scuola". Questo è un primo passo, ma anche il viaggio più lungo comincia sempre con il primo passo...

Quando l'ambizione dei genitori pesa troppo

Non è stato assolutamente facile arrivare a scrivere quest'articolo! Ma cercando, chiedendo, approcciando coetanei ed ex colleghi professori, sono finalmente arrivato a lui. Non vuole essere citato e va bene così. Vi dirò solo che è un alunno di una scuola superiore del centro città. È un alunno diligente, che viaggia sulla media del quattro. Socializza e pratica regolarmente sport da poco più di un decennio. Si direbbe un tipo tranquillo, anche a vederlo. Ha una ragazza da cinque mesi e dice di volerle tanto bene. Ma cosa ne possiamo sapere noi di come si sente in realtà una persona.

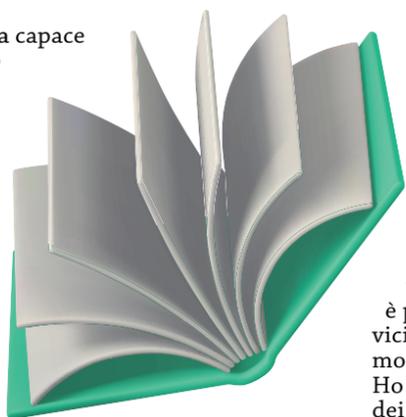
Gli chiedo come mai ha deciso di parlare dei problemi che riguardano la sua generazione. La sua risposta: "perché non ne parla mai nessuno!". Garantendogli l'anonimato e buttando qualche scherzo sull'argomento. Gli chiedo di lui e della sua famiglia. Gente a posto, mi sembra!

Lui si descrive come una persona capace di notare le cose, senza poi farlo capire. Dice di vedere tutto. Il bello e il brutto. Ma tante cose non gli piacciono affatto. Pensa anche di essere un po' troppo sensibile, anche se non lo darebbe mai a intendere verso l'esterno. Grazie ai suoi genitori e all'educazione ricevuta, pensa di poter tracciare una giusta linea tra il bene e il male, tra il normale e il dubbio, tra cosa è morale e cosa no.

"Siamo una generazione molto più vulnerabile e sensibile di quanto potrebbe sembrare. Tra di noi i veri gonzi sono quelli che danno sempre l'impressione di essere cool in ogni occasione. Ma dubito che sia sempre così. Secondo me c'è molta scena dietro a questi comportamenti. Poi, forse mi sbaglio... non lo so.

So che il tema della salute mentale a scuola riscuote sempre più interesse, ed è un bene che sia così, perché c'è molta più sofferenza di quanto si possa credere. Io, non so se la cosa è sempre così oppure va peggiorando. So che ci parlano spesso dei tempi passati dipingendoli come epoche spensierate e più rilassate. Non posso saperlo, ma dubito anche di questo. Penso che l'essere umano affronti da sé sempre delle lotte interiori. Non saprei dire se sono sempre le stesse, forse sono cambiate col cambiare del modo di vivere. Ma penso che siamo tutti meno tranquilli nelle nostre teste".

Quando gli ho chiesto di soffermarsi sulla situazione psichica nel contesto della sua generazione ha detto: "non che succeda sempre, ma se vogliamo partire da un problema di base io direi che è la vita troppo veloce che ci troviamo a condurre! Il fatto di aver sempre qualche cosa in sospeso da fare, qualche promessa o parola da mantenere, qualche impegno da onorare, e tanti troppi compiti (non solo scolastici) da finire e fare, crea sicuramente tanta, troppa pressione che ci porta a sentirci schiacciati e stanchi. Non stanchi, ma esausti! Tanti piangono, me lo hanno confermato. Anzi me lo hanno detto solo alcune ragazze. Ma secondo me, tanti ragazzi piangono o ne sentono il bisogno. C'è anche un blocco totale nell'esprimere le proprie emozioni. Io a volte vorrei gridare per lasciar uscire la rabbia o lo sconforto. Ma lo faccio solo d'estate, al mare. Ecco, ora comprendo che la superficie del mare, d'estate, mi fa da



rifugio. Allora significa che a volte voglio nascondermi. Ma da cosa? A volte non lo so nemmeno io. E a volte sono confuso".

Ho voluto andarci piano per non fargli perdere il filo del discorso e in un certo modo sono riuscito a chiedergli se a livello fisico nota ripercussioni basate sugli input esterni. Pensavo che non avrebbe capito la domanda e invece: "Sì eccome. Personalmente dormo poco, molto meno di quello che direi a qualcuno e di quello che sarebbe il giusto necessario. Io dormo circa 5 cinque ore a notte, stando nel letto più di otto. Mi sveglio nel cuore della notte, tra le 2 e le 3 e poi ci metto molto a riaddormentarmi. Rifletto. Ma i miei pensieri sono tutt'altro che sereni. È come se per default andassi a mettere le cose negative, i problemi e le paure davanti a tutto quello che c'è di bello e di buono nella mia vita. Non me lo so spiegare, ma penso che questo sia un problema esclusivamente mio personale".

Alla mia domanda se il dormire di meno influisse sulla sua lucidità durante la giornata, la sua risposta è stata: "Penso di sì. Lo sento che ci metto di più a collegare le cose. Ma oltre a ciò, vedo che ne patisce la mia gestione del tempo. A volte mi sento troppo lento nel fare le cose. Troppo macchinoso".

Poi si è ricordato di un problema che nota spesso nelle famiglie dei suoi coetanei: "Una cosa che ci causa tanto stress è spesso il comportamento dei nostri genitori. Qui non penso tanto ai miei, quanto a quelli di alcuni miei compagni. Alcune persone non sono brave a fare da genitori: mettono la propria soddisfazione davanti alle necessità dei figli.

È tutta una questione di ambizioni e le loro aspettative riguardo ai successi dei propri figli sono esagerate. Ho alcuni amici che soffrono nel dover essere bravi in tutto. A loro non è che interessi troppo, ma ai genitori sì. So che iniziano a sentirsi come se non avessero mai fatto abbastanza. Lo trovo sbagliato! Per fortuna mia mamma mette la mia felicità al primo posto". Gli ho chiesto come facesse a saperlo. "Semplice. Me lo chiede e basta! Io dico sempre di sì, ma se non fosse così penso che ne potrei parlare con lei". E il papà? "Il papà è presente, senza fare pressioni, ma lo sento vicino. E se servisse so che potrei parlare in modo perfetto anche con lui".

Ho avvertito che aveva ancora voglia di parlare dei genitori che soffocano i figli e gli ho lasciato spazio: "Ho un amico il cui padre lo controlla in ogni cosa che fa, dai compiti alla scelta delle amicizie. Poi, anche le reazioni sono diverse, alcuni si fanno sottomettere e gli consentono di fare, altri invece si ribellano e litigano. Ma diventa una lotta senza fine. Comunque sia gli uni che gli altri soffrono e non stanno bene".

Gli ho chiesto se avesse lui qualche idea per migliorare questo tipo di situazioni. "Penso che i genitori dovrebbero essere più comprensivi e aperti al dialogo. Dovrebbero ascoltare di più i figli e considerare i nostri desideri, piuttosto che imporci i loro sogni. È importante che ci supportino, ma senza farci sentire come se il nostro valore dipendesse solo dai nostri successi accademici o sportivi o di qualunque altro tipo".

La mia ultima domanda ha toccato un punto scottante: gli ho chiesto se ci fossero situazioni tra i suoi coetanei in cui qualcuno è finito in qualche situazione strana. Piccolo spoiler: sono a conoscenza di un fatto brutto. Un suo conoscente tre anni fa si è tolto la vita. Questo argomento non me l'ha menzionato. Avrà preferito passarci sopra.

Ha detto però un'altra cosa: "Penso che siamo investiti da troppe cose, la nostra pace interna deve fare da scudo a molti stimoli ogni giorno. Siamo tutti molto tesi e in apprensione. Non saprei dire con precisione la causa né tantomeno una possibile soluzione. Forse sarebbe bene mollare un po'. Una mia conoscente, qui a Fiume, aveva un pessimo rapporto con l'alimentazione. Non aveva mai appetito ed è dimagrita tantissimo. Poi si è trasferita a Cherso con la famiglia e quando l'ho rivista mi è sembrato stesse molto meglio. Ha messo su il giusto dei chili e la trovo più spensierata e sorridente. Non voglio impennare con qualche conclusione affrettata ma forse, lasciandosi alle spalle la città, ha lasciato sulla terraferma anche tutte le pressioni che qui, magari la opprimevano".



L'impatto della pandemia

L'attuale crisi economica influenza significativamente la vita dei giovani e sta avendo un impatto sulle loro scelte, limitandone le opportunità di sviluppo sia professionale che personale. Uno dei settori colpiti, che riguarda direttamente la mia generazione, è sicuramente il settore educativo. Oltre alla didattica a distanza durante la pandemia, il coinvolgimento dei genitori e la necessità di un rapido adattamento alle tecnologie digitali, l'istruzione eseguita in questo modo, ha lasciato delle tracce profonde sul nostro futuro. Purtroppo, ci sono casi in cui la mancanza di denaro nelle famiglie costringe i giovani a rinunciare agli studi e a cercare quanto prima un lavoro per poter poi contribuire finanziariamente alla propria famiglia. Questo ha un impatto negativo sulle loro opportunità di carriera, poiché una formazione limitata spesso porta a possibilità di impiego inferiori. Posso affermare che il COVID ha inciso parecchio sulla salute mentale degli studenti a causa dell'isolamento dalla società, che in alcuni casi ha portato a stress e ansia. La pandemia ha causato grandi difficoltà e problemi che abbiamo dovuto affrontare e ai quali dovevamo adattarci. Nonostante tutto, possiamo evidenziare anche degli aspetti positivi. Infatti, oggi è importante imparare ad essere flessibili, sapersi adattare ai diversi modi di lavoro e adottare nuove tecnologie, tutto quello che eravamo costretti a imparare con la didattica a distanza. Un altro vantaggio è la maggiore accessibilità. Eravamo liberi di seguire le lezioni da qualsiasi luogo, senza doverci spostare e perdere il tempo nel trasporto. Insomma, abbiamo potuto gestire meglio il nostro tempo.

Con l'istruzione online si sono aperte numerose opportunità di collaborazioni internazionali. Gli insegnanti e gli studenti possono semplicemente connettersi con colleghi in tutte le parti del mondo, essendo in grado di partecipare a seminari, progetti comuni e lezioni tenute dai professionisti di varie nazioni. Questa esperienza accademica e culturale promuove una maggiore comprensione e condivisione di conoscenze, arricchendo il nostro vocabolario, il nostro sapere e migliorando le prospettive.

Demi Opačić

fiume

Scelte difficili e spesso non volute

L'impatto della crisi economica sulla vita dei giovani è un tema di grande rilevanza e complessità, che meriterebbe un'analisi attenta e approfondita, in quanto incide profondamente sulle scelte e sulle opportunità di vita, influenzando vari aspetti dell'esistenza dei giovani, dall'istruzione al lavoro, fino alla realizzazione personale. I giovani, spesso privi di esperienza, sono tra i primi a subire le conseguenze della riduzione delle opportunità lavorative. La precarietà diventa una condizione diffusa, con contratti a termine, lavori part-time o collaborazioni occasionali che non garantiscono né stabilità né sicurezza economica. Questa situazione porta a una sensazione di incertezza per il futuro, limitando la capacità dei giovani di pianificare a lungo termine. La

crisi incide anche sulle scelte educative, costringendo molti giovani a rinunciare a percorsi di studio più lunghi e costosi a causa della necessità di entrare rapidamente nel mondo del lavoro anche per dare una mano alla famiglia. L'insicurezza, unita alla pressione di dover fare scelte difficili e spesso non volute, può causare stress, ansia e depressione. La mancanza di prospettive concrete e il timore di non riuscire a realizzare i propri sogni e obiettivi possono avere un impatto devastante sul benessere psicologico dei giovani, influenzando negativamente la loro capacità di affrontare le sfide quotidiane.

La crisi può influenzare anche le dinamiche sociali e relazionali. I giovani possono trovarsi costretti a rimandare o rinunciare a progetti di indipendenza, come andare a vivere da soli o sposarsi, a causa delle difficoltà finanziarie. Questo può portare a un prolungamento della permanenza nella casa dei genitori, con conseguenti implicazioni sulle relazioni familiari e sulla costruzione di un'identità autonoma. La vera sfida per le nuove generazioni è quella di riuscire a navigare in un mondo caratterizzato da instabilità, cercando di trovare nuove strade per realizzare i propri obiettivi e costruire un futuro che, nonostante tutto, possa offrire speranza e realizzazione. Sarebbe di fondamentale importanza che la società nel suo complesso, inclusi governi, istituzioni educative e aziende, si impegni a mitigare gli effetti negativi della crisi, offrendo ai giovani gli strumenti necessari per costruire un futuro stabile e prospero, permettendo alle nuove generazioni di realizzare pienamente il loro potenziale.

Matija Vilke



Ideali, ingiustizie e delusioni

In che modo la crisi economica incide sulle scelte e sulla vita futura dei giovani

Nel mezzo dell'attuale crisi economica, io che ho 18 anni e molti ragazzi della mia età, ci troviamo di fronte alle numerose sfide che potrebbero influenzare le nostre decisioni e anche i nostri obiettivi futuri. La vita in Croazia sta diventando sempre più costosa, soprattutto a causa della recente introduzione dell'euro come nuova valuta. Per noi futuri studenti questo può rappresentare un problema significativo poiché l'istruzione costa molto e ci sono altre necessità quotidiane come il cibo, il trasporto e le attività ricreative.

Per questo motivo, molti studenti spesso cercano lavori part-time o adottano uno stile di vita meno dispendioso per gestire le proprie finanze. A causa della crisi, anche i costi degli affitti sono diventati molto alti e tolgono una grossa percentuale del limitato budget dei giovani. L'impossibilità di trovare un affitto accessibile può portare a un aumento dello stress e dell'ansia. Tuttavia, molti di loro stanno diventando adattabili ed esplorano opzioni abitative alternative come l'alloggio condiviso. Uno dei motivi per cui i croati lasciano il loro Paese è il

basso salario. Quelli che decidono di rimanere in Croazia danno priorità alla stabilità finanziaria piuttosto che fare ciò che amano veramente e di cui sono appassionati perché hanno paura di rimanere disoccupati. Anche se personalmente desidero studiare lingue presso la Facoltà di Filosofia, sono consapevole che la maggior parte di loro sottovaluta questo Paese e non lo considera "sicuro", perché pensa che vi sia difficile trovare lavoro. È anche ingiusto che insegnanti ed educatori siano quelli che di solito finiscono per protestare a causa degli stipendi troppo bassi, nonostante contribuiscano in modo significativo alla società. Alcune professioni non sono sufficientemente richieste e per questo motivo i giovani sono spinti a scegliere carriere disponibili che non corrispondono ai loro ideali, causando con il passare del tempo delusione e insoddisfazione. D'altra parte, alcune università ammettono troppi studenti, i quali poi faticano a trovare lavoro nel loro settore. In generale, la crisi economica può avere un impatto molto negativo soprattutto sugli adolescenti, rendendo loro difficile il raggiungimento di buoni risultati accademici e personali. Questo può influenzare la loro salute mentale, motivo per cui il supporto e le risorse sono necessari.

Sandra Bastijančić



Costretti a sviluppare nuove competenze

La crisi economica, caratterizzata da una recessione prolungata, alti tassi di disoccupazione e incertezza finanziaria, ha un impatto significativo sulla vita dei giovani. In questo articolo cercherò di esplorare come l'attuale crisi economica incida sulle scelte e le opportunità di vita dei giovani, con un focus specifico su educazione, lavoro, autonomia economica e benessere psicologico.

L'educazione è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica. Molti giovani sono costretti ad affrontare difficoltà finanziarie che limitano l'accesso all'istruzione superiore, in quanto ci sono famiglie che potrebbero avere difficoltà a sostenere le spese universitarie dei propri figli. Di conseguenza, i giovani possono sentirsi costretti a rinunciare o a posticipare i loro studi, compromettendo le loro future prospettive di carriera. Se parliamo di carriera allora ci imbattiamo in un altro problema: la disoccupazione giovanile. La mancanza di opportunità di lavoro e la precarietà dei contratti disponibili portano molti giovani a vivere situazioni di insicurezza e incertezza. La competizione per i pochi posti di lavoro disponibili è feroce, spesso costringendo i giovani ad accettare lavori sottopagati o non qualificati per il loro livello di istruzione. Questo scenario influisce negativamente sull'autostima e sulla motivazione professionale. La crisi economica ha ritardato anche l'età in cui molti giovani possono permettersi di lasciare la casa dei genitori, acquistare una propria casa o anche solo affittare un

appartamento. Le difficoltà economiche influenzano anche decisioni personali come il matrimonio e la formazione di una famiglia, poiché l'incertezza finanziaria rende difficile pianificare a lungo termine. Questo ritardo nell'indipendenza economica crea un ciclo di dipendenza e stress, limitando le opportunità di crescita personale e professionale.

È comprensibile pertanto che l'ansia legata alla stabilità finanziaria, la paura di non riuscire a trovare un lavoro adeguato e l'incertezza del futuro contribuiscano a stress e depressione. Sentimenti di frustrazione e impotenza influenzano indubbiamente il benessere psicologico e la qualità della vita. In questo contesto di crisi, le scelte e le opportunità dei giovani sono fortemente limitate. Molti si trovano a dover prendere decisioni difficili, come emigrare in cerca di migliori opportunità lavorative o accettare compromessi significativi nelle loro aspirazioni professionali. Tuttavia, la crisi economica può anche essere vista come un'opportunità per sviluppare nuove competenze e adattarsi a un mercato del lavoro in evoluzione. L'imprenditorialità, ad esempio, è diventata una strada percorribile per molti giovani che cercano di creare le proprie opportunità piuttosto che attendere quelle tradizionali.

La crisi economica ha un impatto profondo e con tante sfaccettature sulla vita dei giovani, influenzando le loro scelte educative, professionali e personali. Sebbene le sfide siano significative, è importante riconoscere anche le opportunità di innovazione e adattamento che emergono in tempi di difficoltà. Supportare i giovani attraverso politiche educative e lavorative mirate, nonché offrire sostegno psicologico, è cruciale per aiutare la nuova generazione a superare questi ostacoli e a costruire un futuro più stabile e prospero.

Arian Živadinov



Uguaglianza ed equità? La verità (dura) è un'altra

Sesso nella vita quotidiana ci imbattiamo in casi di ingiustizia e corruzione. Famiglie senz'altro, bambini che non hanno nemmeno i soldi per la merenda, persone che lavorando tutto il giorno non riescono a permettersi un pasto caldo. Allo stesso tempo vediamo i politici, i CEO, le celebrità che diventano

sempre più ricchi. Cominciamo poi a porci la domanda: "Perché non riusciamo a raggiungere l'uguaglianza, l'equità e la giustizia?". La dura verità è che raggiungerle sarà sempre impossibile, ed ecco perché. Il sistema d'equità sarebbe quello ideale. Nell'equità ognuno riceve quello di cui ha bisogno, ossia i più bisognosi ricevono maggiore sostegno e risorse, e i ricchi ricevono molto di

meno giacché possono permettersi tutto il necessario (e anche molto più del necessario!). Noi umani per natura siamo egoisti; più potere abbiamo più ne vogliamo. Viviamo in un mondo materialistico e superficiale nel quale sbarazzarsi della nostra avarizia e avidità sarebbe quasi impossibile. Proprio per questo motivo, il sistema della nostra società è l'opposto dell'equità.



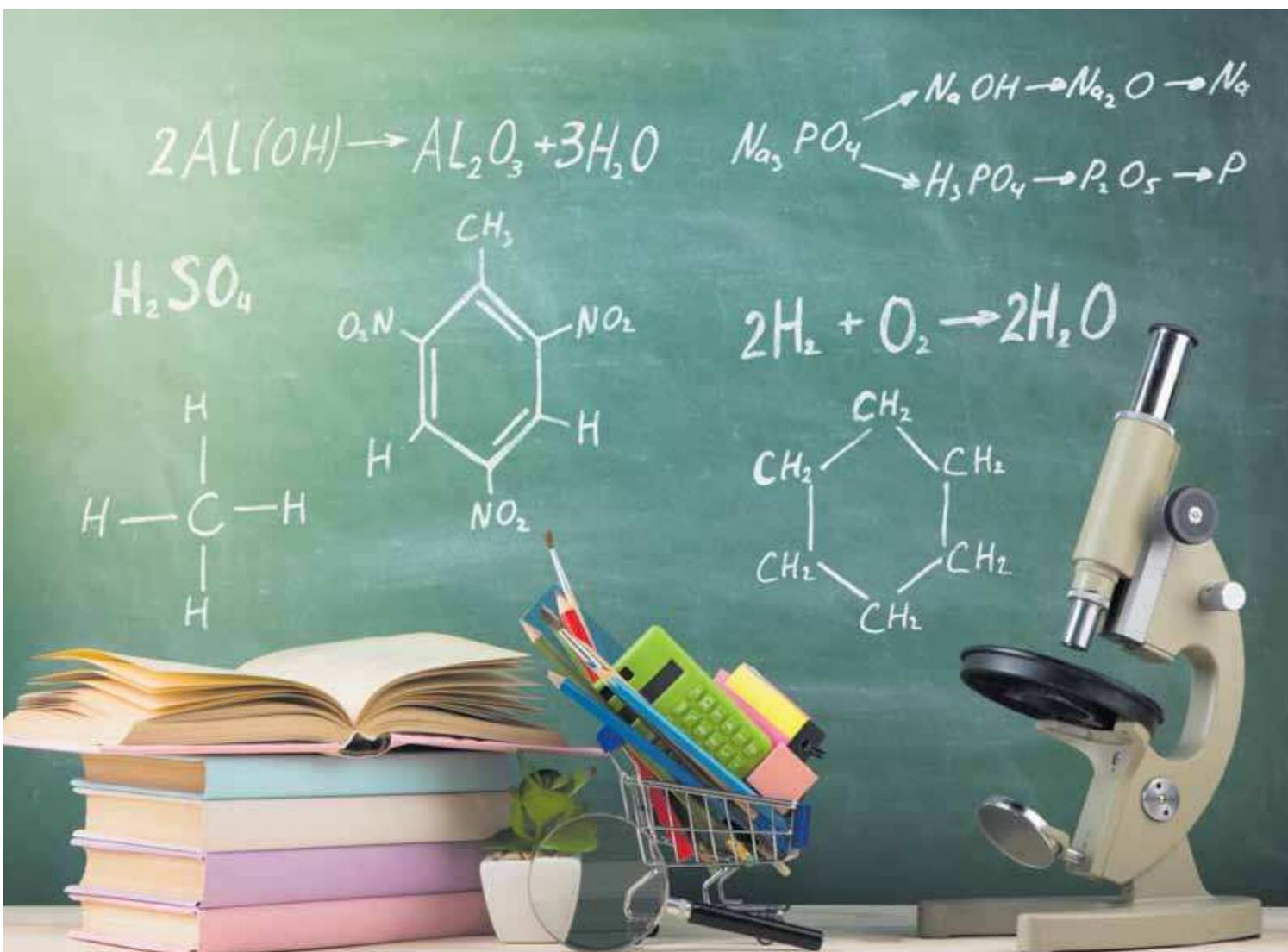
Per quanto riguarda l'uguaglianza, neanche essa è una buona opzione. Lo sappiamo perché nella storia abbiamo provato a vivere in una società basata sull'uguaglianza. Era caratterizzata da una proprietà comune praticamente di tutto. In teoria, questo sistema non sembrava così male, ma in realtà i politici intascano tutto lo stesso e la gente viveva in povertà e miseria. Lasciando la storia a parte, il sistema di equità è molto meglio rispetto all'uguaglianza, anche se per metterla in pratica ci sarebbero grandi problemi. Come si farebbe a definire quali sono i fabbisogni reali di qualcuno?

E come si fa a individuare chi non merita di ricevere sostegno? Qual è il limite per essere definiti ricchi o poveri? In fin dei conti, anche se queste questioni verrebbero risolte, l'equità sarebbe lo stesso un'utopia. Forse vi state chiedendo "E perché no?". Perché i ricchi non vogliono perdere le loro ricchezze.

In conclusione, dopo quest'argomentazione (particolarmente deprimente), sarebbe bello vivere in un mondo perfetto, senza ingiustizie, con un sistema d'equità. Dopo tutto, a due fiori, uno appassito e l'altro pieno di vita, l'acqua va data a quello più bisognoso.

Micol Debeljuh

Tutto questione di... chimica



La chimica è una scienza naturale che studia la composizione, la struttura e le proprietà della materia in forma di elementi, specie, composti, miscele o altre sostanze, ma pure i cambiamenti che subiscono durante le reazioni e il loro rapporto con l'energia chimica. Studia anche le loro associazioni tramite legami chimici che generano in particolare composti molecolari stabili o intermedi più o meno instabili.

È molto semplice spiegare perché è importante per gli esseri viventi sulla Terra; tutto quello che ci circonda è basato sulla chimica. Senza le scoperte, gli esperimenti e le invenzioni della chimica, il mondo di oggi sarebbe molto meno sviluppato e molto meno sicuro. Grazie a questa scienza naturale, abbiamo scoperto vari metodi per il benessere sia corporeo che mentale, ma anche altre utilità associate alla vita quotidiana: per esempio i processi geobiologici, processi biologici come la fotosintesi, la traspirazione, come anche i cambiamenti del tempo. Contribuisce anche alla bellezza estetica (trucchi e cosmetici vari), alla salute (medicines, raggi x, operazioni chirurgiche...) e infine allo sviluppo della tecnologia e altri settori importanti per l'industria.

C'è un numero infinito di spiegazioni per il quale la chimica è importante, proprio come c'è un numero infinito di possibilità nella sperimentazione e nella ricerca. Non abbiamo ancora sfruttato la chimica fino al suo limite e perciò dobbiamo andare avanti.

Sara Margan

La scuola che vorrei...



La scuola è importante. È importante come un'istituzione edificata di mattoni, ma soprattutto come un'istituzione per i giovani. Deve essere perfetta, o forse meglio dire, dovrebbe. Io amo la scuola, e per amare la scuola devi sentirti sicuro in essa. Anche se la amo, cambierei di sicuro tre cose, a partire dalla durata della giornata lavorativa. Rispetto al liceo croato di Pola, noi abbiamo una o due ore in più, tutti i giorni! So che noi abbiamo più ore settimanali per vari motivi, ma allora anche il sistema delle materie potrebbe cambiare. E qui passo alla seconda cosa

che cambierei: le materie. Penso che sarebbe perfetto se l'alunno potesse decidere le materie che vorrebbe studiare; ma comunque, alcune materie resterebbero obbligatorie, come per esempio la lingua croata che è la lingua ufficiale dello stato in cui viviamo ed è una delle materie obbligatorie per la maturità di stato. Alle materie che abbiamo già aggiungerei la cucina. Sarebbe più interessante se gli alunni imparassero a cucinare. La terza cosa che cambierei è la valutazione del lavoro dell'alunno. Quasi la metà degli alunni di quinta elementare non ama andare a scuola e

una delle cause principali è la valutazione. Mi dispiace che questa insoddisfazione inizi a un'età così precoce. Penso che le valutazioni dovrebbero esistere, ma dovrebbe esistere anche l'equità, perché tutti siamo diversi e ognuno ha le sue difficoltà. Per questo motivo, ogni persona, per essere un insegnante, dovrebbe sapere lavorare con le persone e sapere conoscere l'alunno a cui insegna. Infine, non è importante accontentare tutti gli studenti, questo è impossibile, ma essere grati di poter imparare qualcosa di nuovo ogni giorno.

Petra Balde



Com'è difficile spiegare la nostra verità agli altri

Luigi Pirandello, noto scrittore e drammaturgo, si serviva spesso dei concetti della forma e del relativismo conoscitivo nella scrittura dei suoi personaggi. Nelle opere "La carriola", "Il fu Mattia Pascal" e "Sei personaggi in cerca d'autore", egli esplora i vari modi in cui l'identità di un personaggio può essere definita e limitata. La forma è il proprio ruolo in un organo della società, come si viene percepiti dagli altri, mentre il relativismo conoscitivo è l'individuale, il concetto secondo il quale ognuno ha la propria verità. Non può essere compreso da un altro, almeno pienamente, data l'influenza dei suoi ideali ed esperienze di vita.

Nell'opera "La carriola", il protagonista ha una forma fissa, cristallizzata, il che vuol dire che è ormai impossibile per lui cambiare, visto che è uscita dal proprio contesto e ha messo le sue radici in ogni ambito della sua vita. Trova conforto nel fare la carriola con la propria cagna, ma lo nasconde perché non è coerente con la sua forma. Egli infatti crede che, se il suo segreto venisse scoperto, la sua reputazione sarebbe rovinata. La sua paura è irrazionale, ma è la sua verità, una che solo lui può capire.

Passiamo all'esempio opposto: Mattia Pascal. Non aveva un'identità fissa durante la sua vita, prendendo addirittura il nome di Adriano Meis nel tentativo di diventare una nuova persona. La cosa interessante nella sua storia è che, nonostante Pirandello criticasse le forme, Mattia trova la sua pace solo quando stabilizza la propria forma, diventando il "fu Mattia Pascal". Si potrebbe dire che dietro quest'opera si nasconda un desiderio di stabilità, di avere un'identità. La verità di Mattia non poteva essere compresa proprio a causa dei suoi drastici cambiamenti in un mondo così abituato a ciò che è fisso.

D'altro canto abbiamo i sei personaggi, ognuno di loro con la propria storia e identità che non possono raccontare senza gli attori. Questi ultimi, però, non hanno vissuto la loro esperienza, quindi è impossibile far loro giustizia. I personaggi sono definiti come "Madre" o "Figlio", con titoli che li riducono al loro ruolo nella famiglia. Ciò non permette agli altri di vederli al di fuori di quel contesto e rende a loro impossibile avere una propria identità. Questo è un perfetto esempio del fatto che per Pirandello la famiglia era una trappola che detta come uno si dovrebbe comportare e come viene percepito. I personaggi hanno la propria storia, ma non riescono a comunicarla perché vincolati dalla forma.

In tutti gli esempi s'intravedono diversi problemi con l'aver un'identità o troppo fissa, o troppo volatile. Ciò non rende Pirandello un ipocrita. Anche se criticava le forme per poi scrivere di come non se ne possa fare a meno, non è l'individuo che criticava, ma la società. Apatica, con regole che distruggono l'individualità e con persone viste solo come un ruolo. Questa mancanza d'empatia deriva proprio dal fatto che non possiamo spiegare la nostra verità agli altri. Si è deciso quindi di limitarci e chiuderci in compartimenti più da digerire, non badando a ciò che è difficile da capire o accettare e uccidendo così l'individuo.

Andy Mesaroš

La scuola una piattaforma di lancio per la realizzazione dei nostri sogni



Dopo nove anni di esperienza scolastica credo di poter dire di aver maturato delle idee e proposte che potrebbero migliorare e rendere più godibile e adeguata l'istruzione. Per quanto riguarda l'architettura della mia scuola, personalmente la trovo adeguata a tutte le attività che vi si svolgono e che vorrei vi si svolgessero. Le uniche cose che cambierei in questo ambito sarebbero un atrio più grande, un'aula magna e una palestra più aperta all'attività degli allievi anche al di fuori delle ore di educazione fisica. Le aule, inoltre, dovrebbero essere tutte tappezzate di cartelloni e carte geografiche e ognuna dovrebbe avere un computer e un proiettore funzionanti. In materia di programma, ridurrei il numero di ore di matematica e croato e farei in modo che nessuno abbia più di sette ore di lezione giornaliera.

I professori dovrebbero essere liberi di impostare il programma come meglio credono, senza essere eccessivamente limitati dai programmi ministeriali. Dovrebbero essere organizzate più lezioni pratiche e sul campo per evitare che gli allievi trascorran tutto il tempo in aula e seguire lezioni teoriche. Gli allievi dovrebbero inoltre avere più voce in capitolo nelle decisioni che riguardano il funzionamento della scuola: i presidenti delle classi dovrebbero essere convocati più spesso e discutere insieme ai professori sulle cose da fare.

So che la mia idea di scuola è difficile che venga realizzata, ma ho cercato comunque di esporre la mia opinione nell'ottica di un miglioramento per il bene comune di allievi e docenti, dato che la scuola dovrebbe essere una piattaforma di lancio per la realizzazione dei sogni di tutti i suoi allievi e non bloccarli nel proseguire questi sogni.

Antonio Drandić

La gita a Graz e il preludio di cioccolata



L'uscita per gli alunni delle classi 2a, 3a, 4a, 2c, 3c e 4c con lo scopo di visitare Graz e dintorni ha avuto inizio presso la fabbrica di cioccolato "Zotter" il 13 maggio 2024. Dopo aver attraversato tutta la Slovenia, ammirato tutta la bellissima natura e parte dell'Austria siamo arrivati fino alla tanto desiderata fabbrica di cioccolato. Arrivati lì abbiamo avuto modo di visitare come

prima tappa lo zoo e il cimitero della cioccolata nell'ambito della fabbrica che li ha fatti riflettere sull'importanza delle idee e, certe volte, sulla difficoltà della loro concretizzazione. Finito il giro nello zoo, tutti impazienti di entrare hanno assistito a una presentazione che riguardava tutto il processo di produzione, dalla fava alla barretta. Appena è finito lo spettacolo e si sono aperte le porte del cinema ci siamo precipitati direttamente alla degustazione che è iniziata da una fontana

di cacao puro per finire con tutte le meravigliose creazioni della fabbrica, dai gusti e dalle forme più variegate, osservando tutto il tempo la produzione. Lasciata la fabbrica, tutti sazi di cioccolata ci siamo avviati verso la meta del viaggio, la città di Graz. Dopo un breve tragitto abbiamo raggiunto il centro e fatto un giro introduttivo con una guida turistica locale che ha illustrato tutti i posti importanti di questa città per poi salire fino al Schlossberg da dove hanno ammirato tutto lo skyline della

città. Da lì abbiamo scelto il modo più avventuroso per tornare giù, cioè lo scivolo dentro la montagna che ci ha riempiti di adrenalina e felicità. Il giorno seguente, pieni di curiosità, ci siamo avviati dall'albergo direttamente in città per sfruttare tutto il tempo disponibile per ammirare le bellezze della seconda città più grande in Austria. La visita è iniziata con l'armeria al cui interno sono custodite tutte le armi originali che usavano i militari dell'epoca. In seguito,

abbiamo visitato il museo dell'arte dalla forma futuristica di ameba al cui interno c'era un'esposizione temporanea. Dopo aver fatto un viaggio nel futuro siamo tornati nel passato, recandoci al castello di Eggenberg dove abbiamo fatto una passeggiata nel bellissimo giardino che lo circonda e visitato tutte le stanze del castello. Infine, dopo un meritato riposo, pieni di emozioni siamo ritornati a casa con tanti spunti per ritornarci in futuro.

Elian Conti

La nostra città non è a misura di giovani



un bellissimo parco e un luogo ideale per rilassarsi e godersi la natura, perché offre ampi prati verdi e un laghetto. Sarebbe perfetto per fare una passeggiata, fare un picnic o semplicemente sedersi e godersi la tranquillità. Adesso, quando si va nel parco in Mlaka, si deve prestare tantissima attenzione a dove si cammina, perché ci sono tantissime siringhe e vari rifiuti dei tossicodipendenti. C'è bisogno di occuparsi di più del parco. Ogni cittadino dovrebbe prendersi cura di questi parchi. Anche l'inquinamento delle acque è un problema serio per la città di Fiume. Ogni anno dalla

raffineria fuoriescono sostanze chimiche. La lotta all'inquinamento del mare è una sfida continua. Questo sono solo alcune delle principali problematiche da affrontare nella mia città. La vita in città può presentare diversi problemi, come quelli che ho elencato, ma offre anche diverse opportunità e possibilità. È importante trovare e cercare soluzioni per affrontare i problemi. Con l'impegno di tutti possiamo preservare e proteggere la città. Le autorità dovrebbero fare di più e assicurare una vita migliore ai cittadini. Allora ci sarebbe sicuramente meno migrazione e le persone si trasferirebbero a Fiume per costruire qui il proprio futuro!

Noemi Galjanić

Io sono Noemi e vivo a Fiume, una delle città più grandi della Croazia. Come ogni città al mondo, ovviamente anche Fiume ha delle problematiche. Una delle principali riguarda il traffico intenso, soprattutto durante le ore di punta, cosa che causa ritardi e disagi per gli abitanti, perché lungo le strade ci sono vari cantieri aperti e alcune strade sono anche chiuse o bloccate. Un'altra sfida è l'inquinamento. Fiume è una città in cui l'inquinamento dell'aria è un problema serio. È importante adottare delle misure per ridurre l'inquinamento e preservare l'ambiente naturale della città. Un'altra preoccupazione per la città è la disoccupazione. Trovare lavoro può essere molto difficile per i giovani. Sarebbe importante creare più opportunità di lavoro, aumentare le paghe e i programmi per aiutare le persone a trovare un impiego stabile. La soluzione non è che la gente vada all'estero per trovare condizioni migliori di vita e lavorino in altre città, mentre noi impieghiamo cittadini stranieri che lavorano per paghe piccole e vengono letteralmente sfruttati. Personalmente, penso che a Fiume i giovani non abbiano posti per uscire. Inoltre, non ci sono tante superfici verdi, cioè parchi, specialmente in centro della città. Ci sono alcuni parchi, come ad esempio quello in Mlaka, che potrebbe diventare



Trasporti pubblici: prendere il bus è una specie di gioco d'azzardo



Fiume meritano trasporti pubblici migliori, considerando quanto denaro mettono da parte ogni anno per esso.

Poche aree verdi

Personalmente penso che a Fiume manchino anche superfici verdi, cioè dei parchi, specialmente nel centro città. Ci sono alcuni parchi, ma la municipalità non si occupa abbastanza della loro pulizia e manutenzione. Abbiamo bisogno dei parchi, perché le persone in centro non hanno dove

Io vivo a Fiume, una delle più grandi città della Croazia. Come in ogni città, così anche nella mia ci sono ampi margini di miglioramento. Mi limiterò a esporre alcuni dei maggiori e più preoccupanti problemi a Fiume.

Tantissimi cittadini di Fiume, ma anche quelli che abitano nei suoi dintorni, concordano sul fatto che il sistema dei trasporti pubblici che collega tutti i quartieri, ma anche città e luoghi vicini, è inadeguato. L'azienda locale dei trasporti urbani "Autotrolej" non dispone di personale sufficiente, cioè di conducenti. Questo è il motivo per cui gli autobus non circolano abbastanza spesso e il risultato è una folla alle fermate e un chiasso insopportabile. Ma i problemi non finiscono qui. Si nota anche una mancanza di organizzazione, poiché anche i pochi autobus in circolazione non rispettano gli orari; quindi arrivare da qualche parte in tempo e un po' come un gioco d'azzardo.

Un altro ramo del trasporto pubblico sono i taxi, dove è pure risentita la mancanza di conducenti. Ad esempio, ogni sabato tra mezzanotte e le tre del mattino, quando ce n'è più bisogno (dal momento che gli autobus non circolano di notte), è impossibile prendere un taxi poiché i pochi che ci sono, sono tutti impegnati. Secondo me i cittadini di

portare al passeggio i propri cani oppure uscire con i propri figli o nipoti. Si deve prestare molta attenzione quando si è nel parco con bambini o animali, perché troppo spesso ci si imbatte nei "rifiuti" dei tossicodipendenti.

Anche la grande confusione dovuta ai lavori e alla regolamentazione provvisoria della circolazione del traffico preoccupa i fiumani. Si deve partire almeno con mezz'ora di anticipo per arrivare in tempo al lavoro o a scuola.

I rifiuti... degli altri

Lo smaltimento dei rifiuti a Fiume e nei suoi dintorni lascia a desiderare. Nelle periferie, le persone hanno i propri cassonetti della spazzatura e sono obbligate a riciclare altrimenti pagano per la raccolta dei rifiuti indifferenziati, mentre in città ci sono i contenitori condivisi. E qui che sorge il problema, perché la gente da fuori porta la spazzatura in città e poi i bidoni diventano strapieni di rifiuti. Le autorità dovrebbero ascoltare di più i cittadini e offrire loro una qualità di vita migliore e confortevole nella propria città. In questo modo le persone si trasferirebbero a Fiume e qui costruirebbero il loro futuro invece di scappare fuori da questa città. Io sono contenta con la mia vita qui, ma credo che potrebbe migliorare ancora tanto.

Zrinka Mužić Frbežar

buie



Il viaggio di maturità verso la "città eterna" ha avuto inizio il 25 marzo 2024. Dopo un lungo e tumultuoso viaggio, durato 12 ore, e dopo aver attraversato buona parte dello "Stivale", i maturandi buiesi hanno raggiunto Fiuggi, luogo di pernottamento, per recuperare le energie per i giorni seguenti. Il secondo giorno, dopo un breve tragitto, gli alunni hanno raggiunto Roma, iniziando la loro esperienza da Piazza del Popolo con la visuale delle due chiese gemelle di Santa Maria dei Miracoli

Nella città eterna

e di Santa Maria in Montesanto. Attraversando le vie storiche della città con una guida turistica locale hanno raggiunto Piazza di Spagna con la famosissima scalinata di Trinità dei Monti e in seguito sono arrivati fino ad un altro punto di riferimento della Capitale, la Fontana di Trevi dove si sono fermati per scattare qualche foto e fare il rito del lancio della monetina nella fontana che, come dice la leggenda, porta fortuna. Finita la breve sosta hanno continuato il loro giro turistico fino alla Galleria Alberto Sordi dalla quale hanno raggiunto il ristorante passando per Piazza Navona che contiene uno dei tanti obelischi di Roma. Sazi e pronti per partire si sono avviati verso il Vaticano dove, dopo aver aspettato due ore per poter entrare, hanno visitato i Musei Vaticani e la Basilica di San Pietro, affascinati dalla bellezza e ricchezza di questo posto hanno terminato la giornata. Il terzo giorno, accompagnati dal "diluvio universale" hanno passato la mattinata facendo un giro della città in autobus con le spiegazioni di una guida locale per arrivare, appena finito l'acquazzone, alla Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura che li ha entusiasmati con i dettagli dorati che caratterizzano tutta la basilica. In seguito, hanno raggiunto di nuovo il centro città dove hanno visitato il Teatro di

Marcello. Saliti sul Campidoglio, hanno circumnavigato il Vittoriano e dopo che si sono resi conto della grandezza di questo monumento e di tutta Roma hanno avuto del tempo libero per visitare il Colosseo e ammirare le bellezze della città. L'ultimo giorno dedicato alla città di Roma hanno iniziato dirigendosi all'EUR nelle cui vicinanze si trova la Società degli studi fiumani dove hanno ascoltato le spiegazioni di testimoni del passato di com'era la vita all'epoca in Istria e Dalmazia, passando la mattinata a scoprire le loro radici, visitando anche la piazza Giuliani e Dalmati e anche la Parrocchia di San Marco Evangelista. Dopo aver mangiato si sono recati al Foro Italico nel quale si sono immersi nella vita sportiva di Roma, con lo Stadio Olimpico e lo Stadio dei Marmi appena ristrutturato. Hanno terminato la giornata con un meritato tempo libero nella Piazza del Popolo per poi raggiungere Fiuggi. L'ultimo giorno del viaggio i maturandi si sono recati a Orvieto per spezzare le ore di viaggio in due. Accompagnati dalla guida hanno passato la via principale della città fino a raggiungere il Duomo dal quale hanno ripreso il viaggio. Sono ritornati a casa stanchi, ma pieni di bei ricordi che non scorderanno mai dato che questo era il loro ultimo viaggio fatto durante la scuola media.

Un anno in giro per l'Europa

BUIE | A noi ragazzi piace viaggiare, partire alla volta di nuove avventure e alla scoperta di nuovi luoghi, per fortuna in quest'anno scolastico, giunto ormai al termine, la "Leonardo da Vinci" ci ha offerto l'opportunità di girare il mondo, o almeno... l'Europa. Tra progetti, uscite didattiche, fiere ed eventi a cui abbiamo partecipato, siamo riusciti a visitare niente meno che Irlanda, Austria, Italia, Slovenia e ovviamente la Croazia, senza trascurare l'Istria.

Una delle prime trasferte di quest'anno scolastico è stata quella a Zagabria, dove a inizio novembre, gli alunni delle classi 1A, 2A, 3A, 4A, 1C, 3C, 4B e 4C hanno visitato, assieme alle professoressse di lingua croata, la fiera del libro Interliber e le porte aperte delle università in Croazia nella capitale. A pochi giorni di distanza gli alunni dei licei e degli indirizzi commerciali hanno fatto tappa a Padova. Per prima cosa hanno visitato lo stabilimento produttivo, il magazzino, il museo e il negozio dell'azienda Luxardo S.p.A. Hanno poi raggiunto il Monastero Benedettino Abbazia di Praglia e il centro storico di Padova accompagnati da una guida locale, acquisendo conoscenze professionali relative alla qualifica professionale e comprendendo l'importanza del lavoro per il singolo e per la società.

Lezione di sci

In piena stagione sciistica non potevamo certamente rimanere a casa e, visto che dalle nostre parti, la neve non appare molto spesso, ce ne siamo andati in montagna. A fine gennaio siamo partiti alla volta di Ravascletto, concedendoci una giornata dedicata allo sport e al divertimento, dove alcuni hanno imparato a sciare, mentre altri hanno perfezionato la loro tecnica sciistica, ma quello che è certo è che tutti ci siamo divertiti tantissimo! La nostra comitiva è stata accompagnata dai professori di educazione fisica Maniša Njegomir e Suzana Rabrenović e dal preside Franko Gregorić. Una giornata piena di emozioni, di quelle che non si scordano facilmente.

Nel corso dell'anno abbiamo anche lavorato sodo per poter "evadere" dalle aule scolastiche e mostrare agli altri il nostro talento e la nostra bravura. Perciò gli allievi dei nostri indirizzi professionali (perito commerciale, elettronico, informatico, turistico-alberghiero e metal-meccanico) hanno fatto un figurone assieme ai loro professori alla terza edizione della Fiera degli indirizzi professionali che si è svolta il 22 e 23 marzo presso la palestra scolastica cittadina di Pisino. L'evento ha come scopo presentare l'offerta formativa delle



Una giornata sulla neve

scuole superiori professionali della Regione. I nostri compagni hanno presentato in modo professionale i loro programmi di studio e il lavoro svolto durante il percorso scolastico.

Il Museo Ferrari e l'Irlanda

Una delle uscite didattiche più interessanti ed emozionanti è stata senz'altro quella al leggendario Museo Ferrari! Le classi 1B, 2B, 3B, 4B, 1D, 2D, 3D, e 3C hanno avuto l'opportunità di visitare il Museo Enzo Ferrari a Modena e il Museo Ferrari a Maranello. Gli studenti hanno potuto immergersi nell'universo del cavallino rampante, esplorando la storia, la tecnologia e l'eccellenza del marchio italiano. Grazie a questa indimenticabile esperienza, gli studenti hanno arricchito il loro bagaglio culturale e lasciato un'impronta indelebile nei loro cuori di appassionati di motori!

Il 25 marzo gli allievi del Gruppo Artistico Culturale della nostra Scuola si sono invece recati a Venezia per ritirare il premio assegnato loro per aver partecipato alla 13.esima edizione del Concorso "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto" con l'opera teatrale "C'erano una volta... cento fiabe". Un'esperienza che segna profondamente ogni generazione è sicuramente

il mitico viaggio di maturità a Roma. Anche quest'anno gli allievi delle classi finali hanno avuto l'opportunità di visitare la capitale italiana, vivendo un'esperienza che porteranno a lungo nei cuori. Ad aprile alcuni alunni delle classi 2A, 3A, 2C, 3C, 2D e 3D hanno partecipato all'escursione in Irlanda accompagnati dalle professoressse di lingua inglese Cristina Makovac e Pamela Sirotić Lisjak. Hanno esplorato le scogliere di Moher sulla costa occidentale dell'isola affacciate sull'Oceano Atlantico, hanno passato la notte a Galway per poi dirigersi verso est il giorno dopo. Hanno visitato il castello di Kilkenny e la città di Dublino (il castello di Dublino, il museo vichingo Dublinia, il Trinity college con la sua bellissima biblioteca, la cattedrale di San Patrizio e il vivacissimo quartiere di Temple Bar). Per gli alunni questa è stata un'esperienza unica ed entusiasmante, una preziosa opportunità per allargare i propri orizzonti e scoprire una terra piena di cultura e paesaggi mozzafiato.

Trieste e non solo...

A ridosso dell'esperienza irlandese gli allievi di tutte le classi dei licei e dei periti commerciali hanno partecipato ad un'uscita interdisciplinare a Trieste. La prima tappa è stata la mostra di Van Gogh a Palazzo Revoltella, dove la scolarecchia ha ammirato e scoperto aneddoti sul famoso pittore, immergendosi in una bellissima stanza multimediale. La seconda tappa è stata l'azienda Eatly in cui gli allievi ne hanno appreso la storia tramite una visita guidata e una gustosa degustazione. Come terza tappa hanno assistito al musical "Six" presso il Politeama Rossetti.



la mitica rossa di Maranello

Il 24 aprile alcuni alunni della quarta perito commerciale hanno partecipato alla 22.esima Fiera Internazionale delle imprese virtuali a Zagabria presentando la loro azienda simulata Harmony s.r.l.. Sono stati loro stessi a preparare tutto il materiale; è stata un'ottima opportunità per mettere in pratica conoscenze e abilità acquisite durante le materie professionali. Gli alunni delle classi 2A, 3A, 4A, 2C, 3C e 4C hanno visitato Graz e la fabbrica di cioccolato Zotter. Accompagnati dalle professoressse Tamara Tomasich, Selma Jovanov e Suzana Rabrenovic, a Graz abbiamo visitato l'armeria, il Kunsthaus, siamo saliti sullo Schlossberg e visitato il castello di Eggenberg. Nella fabbrica di cioccolato abbiamo potuto degustare più di 200 tipi di cioccolato e imparare come si produce.

Queste sono le principali uscite a cui abbiamo preso parte nel corso dell'anno scolastico, ma non sono tutte, infatti, abbiamo inoltre visitato molte aziende e imprese locali per capirne meglio il funzionamento e l'organizzazione e abbiamo partecipato a diversi concorsi e gare, che hanno coinvolto un po' tutte le materie, oltre a visitare l'Istria nell'ambito di storia del territorio, quest'anno incentrata su "I castelli e le città fortificate".



Franko Gergorić



buie

Franko Gergorić sta portando a conclusione il suo primo anno scolastico nel ruolo di preside della SMSI di Buie, ruolo al quale è stato nominato a fine ottobre dello scorso anno. Abbiamo raccolto, perciò, stralci di una sua intervista nel corso della quale ha cercato di raccontare il proprio percorso professionale.

Come e quando è iniziata la sua carriera scolastica?

Dopo aver conseguito la laurea in economia e commercio presso la Facoltà di Economia dell'Università di Fiume, ho lavorato per più di 14 anni nel campo delle vendite. Gestivo ed ero responsabile delle vendite e della distribuzione dei prodotti per l'intero mercato croato. Ho collaborato con la maggior parte delle catene commerciali, facendo molta esperienza, esperienza che ho cercato sempre di trasmettere ai miei allievi durante le ore di lezione.

La mia carriera di insegnante è iniziata il 28 ottobre del 2013. Era stato bandito un concorso per insegnante di materie economiche, rimasto vacante dopo la nomina dell'insegnante Irena Penko a preside. Con il tempo sono stato nominato coordinatore degli esami di Maturità di Stato, ruolo che ricopro fino alla mia nomina a preside. Il lavoro di insegnante mi ha dato la possibilità di conoscere bene gli alunni della scuola e due anni fa ho ottenuto il mio primo avanzamento professionale. Il passo successivo è stato quello di candidarmi al ruolo di preside.

Cosa l'ha spinto a candidarsi?

Una delle ragioni che sicuramente mi ha spinto a candidarmi è il desiderio di continuare il lavoro avviato e svolto con successo dalla preside Irena Penko, la quale ha saputo portare a termine i lavori di ristrutturazione del nuovo edificio, coordinando peraltro tutte le attività didattiche e scolastiche durante il periodo Covid e le lezioni online. A livello personale, cerco sempre di migliorare e sviluppare competenze che mi permettano di perseguire nuovi obiettivi. Detto questo,

«Inseguite sempre i vostri sogni»

Diamo la parola a Franko Gergorić, preside della SMSI di Buie

credo che a livello professionale questo nuovo incarico sia soltanto una continuazione del mio percorso lavorativo.

In che cosa pensa che possa ancora migliorare la nostra scuola, già molto attiva e ben avviata?

Prima di tutto, prenderemo parte a diversi progetti, come descritto nel mio programma di lavoro. L'estate scorsa è stato approvato un grande progetto Erasmus+. Il progetto riguarda il percorso di San Francesco, non dal punto di vista religioso ma come pioniere dell'ecologia e dell'economia. Il progetto include sei scuole medie superiori: la nostra, in rappresentanza della Croazia, poi Lituania, Romania, Portogallo, Macedonia del Nord e Slovenia. Il lead partner è la Demetra SPV di Roma, con TV Capodistria nel ruolo di media partner. Partner sono anche l'Università Roma Tre e la CAN Costiera. Questo è uno dei primi progetti Erasmus+ per la Leonardo da Vinci. Il progetto è longitudinale e dura tre anni, ci aspetta molto lavoro, ma soprattutto tanto coinvolgimento da parte degli alunni. Da non dimenticare il progetto eTwinning, chiamato Euro PIN, che ho iniziato ormai due anni fa assieme all'insegnante Tamara Sapanjoš dell'Istituto professionale di Buie. Euro PIN tratta il tema dell'alfabetizzazione finanziaria, non solo nei periti commerciali ma anche licei e altri indirizzi professionali. In più, i nostri alunni hanno

Una veduta
panoramica
dell'edificio della
SMSI di Buie



I videogiochi vintage conquistano i



Tanja Šufraj con i ragazzi della "Da Vinci"

Un allestimento che ripercorre la storia dei computer e dell'elettronica quello presente negli spazi della galleria "Orsola" di Buie, intitolato "Retro bit, mostra multimediale del digitron". Il nome non è stato scelto a caso; infatti, Digitron non indica soltanto la famosa azienda di elettrotecnica che ha visto il suo massimo splendore nel corso degli anni '70 e '80 del secolo scorso, ma da queste parti è anche "sinonimo" di calcolatrice. Infatti, la prima calcolatrice tascabile è stata realizzata dall'omonima azienda di Buie, per poi essere esportata in tutto il mondo. Nella galleria è possibile ammirare tutta una serie di apparecchiature elettroniche come calcolatrici, casse, computer, televisori, alle quali sono associati dei codici QR da visualizzare tramite gli smartphone, grazie ai quali si ottengono ulteriori informazioni

e in alcuni casi si accede a contenuti nella realtà aumentata. Una parte della rassegna è dedicata anche alla storia dei videogiochi ed è stata realizzata in collaborazione con la Scuola media superiore italiana "Leonardo da Vinci" di Buie, in particolare con i ragazzi degli indirizzi periti elettronici e informatici, guidati dal prof. Tomislav Klarić. La maggior parte degli oggetti esposti nella sezione dedicata ai gaming appartiene alla collezione privata del professore, mentre gli alunni della 2a elettronica hanno realizzato delle schede tecniche sulle quali hanno riportato le caratteristiche principali dei computer esposti. Un modo interessante e originale per ripercorrere la storia dei pc, acquisendo nozioni fondamentali e seguendo la loro evoluzione. Un allestimento multimediale L'avvicinarsi della conclusione dell'anno scolastico è stata l'occasione per gli allievi della 1a e 2a perito informatico ed elettronico, della 3a elettronico e della 1a e 2a meccanici,

avuto modo di visitare Londra e Dublino, viaggi, cioè progetti che ritengo siano un'ottima opportunità per gli alunni di sviluppare diverse capacità e competenze e quindi un'ottima base per il loro futuro. Ciò significa che sicuramente continueremo lungo questa strada.

Le manca l'insegnamento?

Direi proprio di sì. L'insegnamento mi coinvolgeva in tutto e per tutto. Come insegnante mi impegnavo a organizzare uscite in modo che gli alunni possano avere l'opportunità di vedere la realtà, ovvero di conoscere il mondo del lavoro, degli affari, il quale li aspetta una volta usciti dall'ambiente scolastico. Come ho già detto, ho cercato sempre di portare novità interessanti in classe, esempi di analisi di casi aziendali, nuovi metodi contemporanei d'insegnamento, ho tentato di avvicinare la tecnologia agli alunni, usare la tecnologia come strumento d'insegnamento. Insomma, in poche parole sì, l'insegnamento mi manca, ma ora nel focus ci sono nuovi obiettivi da raggiungere.

Quali sono gli aspetti positivi e negativi della sua professione?

Steve Jobs ha detto: "Dovete trovare quello che amate". È questo vale sia per il lavoro che per i vostri affetti. Il vostro lavoro riempirà una buona parte della vostra vita e l'unico modo per essere realmente soddisfatti è fare quello che riterrete un buon lavoro. L'unico modo per fare un buon lavoro è amare quello che fate. È io amo il mio lavoro. Ad esempio, non ho un orario di lavoro. Tornando alla domanda, pensandoci bene, non ho mai cercato aspetti né positivi né negativi di questo lavoro. Ho sempre cercato di dare il massimo, perciò non saprei dare una risposta concreta e valida. Quello che posso dire è che stando con i giovani si impara molto, partendo dalle nuove tendenze fino al loro modo di pensare e porsi alla vita. Se proprio dovessi citare un aspetto negativo, direi la mancanza di rispetto verso il ruolo dell'insegnante. Ad esempio, ancora oggi, quando incontro un mio ex insegnante lo saluto con rispetto, cosa che purtroppo oggi non si vede spesso tra le giovani generazioni.

Quale augurio vuole rivolgere agli studenti della SMSI buiese?

Mi viene in mente, alcuni anni fa un ballo dei maturandi, durante il quale mi sono rivolto ai miei alunni citando le parole di Obama, il quale aveva detto che nessuno è capace di fare le cose. Si impara sgobbando, con tanto impegno e fatica. La storia non è stata fatta da gente che ha lasciato perdere quando il gioco si stava facendo duro, ma da chi è andato avanti, da chi ci ha provato di nuovo e con più impegno. Spesso gli alunni dividevano con me i loro progetti per il futuro e io rispondevo loro di inseguire sempre i propri sogni, di essere responsabili e di affrontare le cose con il massimo impegno.

NeVE Art/action. Un progetto per una nuova visione dell'Europa



La scolaresca e i prof della "Leonardo da Vinci" di Buie

La nostra scuola ha aderito al Programma Erasmus+ basata sulla figura di San Francesco come precursore di valori contemporanei

La nostra scuola, la SMSI "Leonardo da Vinci" di Buie, in partenariato con Demetra SPV, società accreditata per la Formazione presso la Regione Lazio, ha vinto un progetto che vede coinvolti 7 Paesi, 6 scuole, un'università, una società capoprogetto ed un partner multimediale. Il progetto si intitola NeVE Art/action: Creating a common feeling among teenagers for a New Vision of Europe (Creare un sentimento comune tra gli adolescenti per una nuova visione dell'Europa) e fa parte del Programma Erasmus + KA2 2023, la sua durata è di 3 anni. Siamo entrati a far parte di questa realtà nel 2023 e la conclusione è prevista per il 2026, in concomitanza con gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi. Probabilmente vi state chiedendo che cosa c'entri San Francesco con un progetto di respiro europeo. Ve lo spieghiamo noi! Il santo, protettore degli animali, rap-

presenta l'archetipo dell'ecologista e animalista ante litteram, ispirazione per sviluppare delle discussioni e delle analisi riguardo all'parità tra i sessi, al pacifista, all'inclusione, alla diversità e alla disabilità attraverso una reale dimensione internazionale. Assieme a noi sono coinvolti altri Stati quali l'Italia con la Società Demetra che funge da capoprogetto e l'Università Roma 3 in veste di partner scientifico, mentre la nostra scuola è l'unica rappresentante della Croazia. Troviamo inoltre coinvolti molti altri licei: il Garliavos Juozo Luksos gimnazija della Lituania, il Redno učiliste na Grad Skopje Georgi Dimitrov della Macedonia del Nord, l'Escola Secundária Alves Martins del Portogallo, il Liceul Tehnologic Ticleni, e il Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria e la CAN Costiera come partner multimediale della Slovenia.

Chiavi di lettura proprie e condivise

L'idea alla base di NeVE Art/action è mostrare a noi ragazzi i cambi di percezione della realtà che abbiamo già iniziato a sviluppare nel corso del progetto, aiutandoci ad accettare i cambiamenti e creando chiavi di lettura nostre e condivise per confrontarci e essere protagonisti nella patria europea. Il progetto si prefigge di implementare il nostro sviluppo psicologico e sociale, oltre a quello delle comunità coinvolte lavorando per favorire l'inclusione e l'accettazione delle diversità, sviluppando valori comuni, partecipazione civica e voglia di impegnarsi in attività politiche. Tutto ciò attraverso una didattica innovativa con un approccio STEM, i quali favoriscono la creazione del pensiero critico. In questi 3 anni affronteremo argomenti come: identità, cittadinanza e valori europei, senza tralasciare l'inclusione, la promozione dell'uguaglianza e della non discriminazione attraverso nuovi metodi e approcci di apprendimento e insegnamento. Ad oggi abbiamo come partner associati: il Ministero dei Beni Culturali Italiano, la Città Metropolitana di Roma, la Basilica Papale e il Sacro Convento di San Francesco in Assisi e diversi Comuni ed enti pubblici e privati dei Paesi partner.

giovani

di visitare la mostra, accompagnati dai docenti Tomislav Klarić e Michela Altin. La scolaresca è stata accolta dalla curatrice Tanja Šušflaj, la quale ha fatto da guida. La particolarità dell'allestimento è la sua multimedialità, in grado di coinvolgere maggiormente i giovani, ma anche la possibilità di poter usare di persona i computer, per la maggior parte ancora funzionanti. Ed è così che i ragazzi si sono divertiti a sfidarsi con videogiochi di altri tempi, trovando anche qualche difficoltà nel maneggiare i controller e capirne il funzionamento. I ragazzi, com'è normale che sia, si sono interessati soprattutto alla parte ludica, ma non hanno nascosto il loro stupore nel confrontare i computer di una volta con quelli attuali, soffermandosi in particolare sulle differenze abissali delle capacità della memoria e della grafica.



Una lezione diversa dal solito



Provando a programmare...

Ruben della 1a informatici, dopo aver sfidato il pc a una partita di tennis, ha commentato: "I computer di una volta mi sono piaciuti molto, soprattutto i giochi. Il funzionamento dei tasti e dei comandi è molto diverso di quelli delle nuove generazioni, quindi questa cosa mi sembra molto interessante". Tra gli allievi della "Leonardo da Vinci" c'è chi è appassionato di linguaggi di programmazione e quindi ha avuto l'opportunità di provarne alcuni meno attuali. "Mi sono piaciuti soprattutto i computer e ovviamente anche i giochi, perché sono la parte più divertente - ci ha raccontato

Noel della 1a informatici -. Penso però che la parte più interessante sia quella dei computer; in particolare mi ha colpito l'Apple 2, perché è possibile usarlo sia per programmare, sia per giocare, come abbiamo visto prima. A scuola abbiamo appena iniziato con la programmazione, ma sono molto interessato a questo aspetto dell'informatica. Infatti a casa seguo anche delle lezioni online a riguardo". Una mattinata diversa dal solito per i ragazzi che hanno visitato la mostra,

durante la quale hanno avuto modo di confrontarsi con il passato e magari hanno anche scoperto cose nuove su delle discipline, come quelle dell'informatica e dell'elettrotecnica che cambiano e si rinnovano di giorno in giorno. La mostra allestita dall'associazione "Retro info" di Zagabria in collaborazione con l'Università popolare aperta di Buie rimarrà aperta al pubblico fino al 18 agosto. Per ulteriori informazioni si possono visitare le pagine web www.retroinfo.hr, oppure www.uciliste-buje.eu.

“**N**on scholae sed vitae discimus” (lat. “non impariamo per la scuola ma per la vita”), questa è la sentenza, tratta da un passo di Seneca, che affissa alla facciata della Scuola media superiore italiana di Rovigno funge da frase di benvenuto per tutti i futuri allievi che anno dopo anno decidono di intraprendere il percorso scolastico in lingua italiana.

Dopo aver percorso l'imponente scalinata in pietra, si fa capolino nell'atrio dell'istituto inondato di luce, moderno e attraente, dove prevale un'odore piacevole proveniente dal laboratorio scolastico di biologia, chimica e cosmetologia, attrezzato con strumenti indispensabili per la realizzazione di prodotti di cosmesi naturale e l'esecuzione di di esperimenti consentendo un approccio innovativo che permette a noi ragazzi di apprendere i principali concetti in modo operativo non teorico. È proprio qui che gli studenti delle classi terze e quarte dell'indirizzo Estetista medico, guidati dai loro docenti e professori, hanno realizzato saponi naturali alla madreperla, ottenuta da farina di conchiglie di mitilo, olio d'oliva, olio di mandorle e idrolato di lavanda, nonché una delicata crema corpo, realizzata interamente con ingredienti naturali, cioè olio di mandorle, olio d'oliva e idrolato di lavanda. Ad occuparsi della grafica delle confezioni dei prodotti sono stati gli allievi che frequentano il laboratorio di arti visive. Tutti questi prodotti con il marchio della SMSI di Rovigno, realizzati grazie alla collaborazione con il Centro di ricerca marina dell'Istituto “Ruder Bošković” di Rovigno e l'Ente per il turismo del Comune di Canfanaro, sono stati poi esposti alla seconda edizione della Giornata delle ostriche, svoltasi questa primavera al Canale di Leme ottenendo un grande successo tra gli avventori.

Questo risulta essere uno tra i tanti validi progetti ai quali la nostra Scuola partecipa di continuo, il che diventa un'ottima occasione dove poter mettere in pratica tutti gli skill e le abilità acquisite durante le ore di lezione. Vanno nominati l'interessante progetto della “Collezione storica di Trieste e Rovigno”, finanziato dal Ministero delle Scienze e dell'Istruzione della Repubblica di Croazia, che ha come obiettivo principale riprodurre la Collezione storica di preparati zoologici e organismi marini, che fino al 1943 era custodita nell'Istituto italo-germanico di Biologia marina, oggi sede del Centro per la ricerca marina dell'Istituto “Ruder Bošković” roviginese. Poi il progetto “Tutela dell'habitat locale della specie vulnerabile di dattero bianco *Pholas dactylus* nella zona costiera di Rovigno”, al quale hanno preso parte circa quaranta alunni, nonché quello nato in seno al progetto con il quale la scuola ha partecipato al Festival della territorialità delle scuole medie superiori della Regione istriana, incentrato sulla figura del ricercatore e biologo marino Aristocle Vatova in occasione del 30° anniversario della sua scomparsa.

Tutti gli allievi che frequentano il nostro istituto scolastico hanno l'opportunità di proseguire l'istruzione in lingua italiana aperta a tutti i membri della Comunità nazionale italiana e non e a tutti quelli che desiderano iniziare un percorso formativo e professionale di qualità, rafforzando ulteriormente le basi della multiculturalità e della convivenza quali valori imprescindibili della nostra società. A dimostrazione dell'eccellente lavoro svolto che viene svolto costantemente tra le mura scolastiche, testimoniano gli ottimi risultati conseguiti alle competizioni scolastiche, regionali, nazionali, ai concorsi letterari e artistici banditi a livello dell'Unione Italiana, quello regionale, nazionale e pre a livello internazionale. Va inoltre ribadito il lavoro straordinario svolto dai nostri docenti e professori in

rovigno



L'edificio della SMSI di Rovigno



Le studentesse al Laboratorio di chimica, biologia e cosmetologia

Orgogliosi dei nostri successi



Gli allievi del Laboratorio di musica della SMSI di Rovigno

merito alla complessa ed esigente preparazione agli esami della Maturità di stato.

L'ampio ventaglio dell'offerta formativa viene presentato tradizionalmente durante la Giornata delle porte aperte, nel corso della quale i docenti e gli alunni presentano i programmi di studio ai futuri allievi curiosi provenienti da varie parti dell'Istria, in cerca di risposte e delucidazioni in merito ai percorsi di studio ai quali è possibile iscriversi e proseguire l'istruzione in lingua italiana.



Gli studenti della SMSI con gli utenti della Casa di riposo “Domenico Pergolis”



Il laboratorio dentale



Il laboratorio

I percorsi formativi che la SMSI roviginese offre per l'anno scolastico 2024/2025 sono quello del percorso quadriennale del Liceo generale, gli indirizzi di studio del Liceo linguistico, Perito alberghiero-turistico, Tecnico fisioterapista, Estetista medico, nonché il programma per Commessi, che si sviluppa in un percorso triennale. Dall'anno scorso, ad arricchire ulteriormente il curriculum e l'offerta formativa della Scuola e a destare grande interesse è stato il programma professionale dell'Assistente dentale, l'unico del genere in tutta la Regione istriana, volto allo sviluppo del turismo sanitario, che prevede un'ampia preparazione e offre una grande opportunità di sbocchi lavorativi.

Andiamo fieri della partecipazione a competizioni e gare a livello regionale, nazionale e all'estero, portando a casa degli ottimi risultati, soprattutto nel campo della matematica e del pensiero logico. Non manca l'adesione ai concorsi letterari, quiz letterari, rassegne e progetti interdisciplinari e le collaborazioni con le altre istituzioni



I prodotti di cosmesi naturale esposti al Mercatino

portanti della CNi, come pure le uscite didattiche alle quali la SMSI partecipa con successo, che rivestono un ruolo importante nella formazione di noi giovani e nell'acquisizione del sapere necessario richiesto durante gli studi universitari. Le attività didattico-educative organizzate a favore di noi alunni, ci permettono d'implementare il nostro sapere acquisito tra i banchi di scuola e ci viene offerta un'istruzione di qualità.

Una delle iniziative organizzate negli ambienti scolastici è inoltre il Mercatino di Natale e quello primave-

rile, appuntamento immancabile per tutta la cittadinanza, dove con una donazione è possibile acquistare manufatti, dolci fatti in casa e prodotti di cosmesi realizzati dagli alunni, ma anche concedersi un massaggio rigenerante, una manicure, oppure un trattamento del viso per accertarsi delle abilità acquisite dagli studenti degli indirizzi Estetista medico e Tecnico fisioterapista.

Come già annunciato prima, spronati dai nostri docenti e mentori partecipiamo a numerose competizioni e programmi educativi ai quali otte-

niamo risultati più che soddisfacenti. Recentemente, gli allievi della terza e della quarta classe dell'indirizzo Perito economico hanno avuto modo di partecipare alla Fiera internazionale delle imprese formative simulate che si è svolta presso il Ginnasio privato e la Scuola d'economia “Katarina Zrinski” a Zagabria, classificandosi al quinto posto tra le 36 scuole partecipanti di tutta Croazia. I nostri compagni di scuola hanno avuto l'opportunità di confrontarsi reciprocamente e mettersi in gioco con i coetanei di diverse realtà del Paese concludendo che l'esperienza è stata un'ottima occasione per sviluppare nuove idee e tradurre le conoscenze teoriche in competenze pratiche che saranno estremamente utili dopo aver terminato gli studi alla Scuola media superiore italiana di Rovigno. Non ci tiriamo indietro nemmeno dai compiti che richiedono maggior sensibilità; gli alunni del percorso di studi quadriennale Tecnico fisioterapista, partecipano e contribuiscono attivamente alla Giornata mondiale della fisioterapia con i fruitori della Casa di riposo “Domenico Pergolis” di Rovigno, accompagnandoli in una passeggiata nel centro storico cittadino, mentre in occasione della celebrazione della Giornata mondiale della sindrome di Down, una comitiva di futuri fisioterapisti hanno visitato il Centro per la sindrome di Down di Pola, che è stata anche un'opportunità per ripensare l'approccio che la società generalmente riserva a queste persone ma anche una chance per capire meglio quali sono le loro affinità e i possibili percorsi di studio e sbocchi lavorativi futuri da seguire.

Il nostro istituto è pure un luogo che accoglie le menti artistiche, infatti i Laboratori di musica, quello dell'attivo di lingua italiana e il laboratorio scolastico di arti visive, sono delle vere e proprie fabbriche della creatività, dove grazie al lavoro sinergico dei professori e di noi alunni si creano momenti indimenticabili utili lungo il nostro cammino di crescita verso l'età matura.

In conclusione, invitiamo tutti i ragazzi che si trovano ora di fronte a una scelta di vita importante di visitare il nostro sito Facebook per accertarsi che quanto suddetto è una realtà vissuta e condivisa.

Nell'anno scolastico 2023/24 si è tenuto per la prima volta nella Scuola media superiore italiana di Rovigno un laboratorio di teatro, coordinato dalla prof.ssa Larisa Degobbis e al quale ha preso parte un gruppo di una ventina di alunni delle classi liceali e degli indirizzi professionali. Esso è nato dall'esigenza di offrire agli alunni della scuola la possibilità di esprimere e implementare il proprio talento nella scrittura e nell'interpretazione di testi originali destinati a concorsi, gare e festival letterari, mettersi in gioco, superare l'insicurezza davanti al pubblico, rafforzare l'autostima e il rispetto reciproco attraverso la recitazione e il gesto teatrale, il linguaggio della rappresentazione e la magia dell'interpretazione. La prima attività del laboratorio teatrale è stato il laboratorio di poesia con la poetessa Romina Floris, la quale ha presentato agli allievi il suo percorso di scrittura e ha interpretato con passione alcune delle sue poesie scritte in dialetto vallesse e in italiano. Vincitrice di concorsi importanti come "Istria Nobilissima" e autrice di diverse raccolte di poesie, come "Pensieri sconosciuti", da cui è tratta la famosissima poesia "Valex a mi sen", la prof.ssa Floris è riuscita a emozionare e a trasmettere valori profondi, insiti nelle sue poesie, coinvolgendo i ragazzi con la sua passione per la scrittura e trasportandoli nel magico mondo della poesia. Gli allievi, motivati dall'incentivante presentazione, hanno aderito con entusiasmo al laboratorio, componendo ad hoc delle poesie legate al



L'educazione teatrale come strumento pedagogico

mare e al proprio paese natio e interpretandole a modo loro. Va sottolineato che alcuni allievi hanno composto le loro poesie in istrioto (rovignese e vallesse) e in istroveneto, a dimostrazione che i giovani parlanti questi dialetti hanno recepito l'importanza di coltivare l'uso di queste parlate che custodiscono la storia, la cultura e le tradizioni delle genti del nostro territorio. In seguito si sono svolti tre laboratori dal titolo "Gli arnesi dell'attore", suddivisi in dizione italiana,

il corpo in scena e l'equilibrio sul palcoscenico, tenuti dall'attrice professionista Annamaria Ghirardelli del Dramma Italiano di Fiume la quale ha fornito la basi della recitazione per mezzo di interessanti lezioni e divertenti esercizi pratici. Durante la prima giornata la Ghirardelli ha spiegato agli allievi, con dimostrazioni pratiche ed esercizi mirati, come migliorare la dizione italiana nei parlanti bilingui. Nelle altre due giornate gli allievi del laboratorio teatrale hanno svolto degli esercizi preparatori di recitazione: voce, spazio, corpo e hanno fatto tesoro dei preziosi consigli e suggerimenti dell'attrice. Durante le lezioni con la professoressa Degobbis gli allievi hanno steso un copione originale dal titolo "La tabachina" e, dopo essersi suddivisi le parti, l'hanno messa in scena e hanno creato un video che è risultato vincitore al concorso dell'Unpli Veneto.



«Che bello imparare divertendosi»

Noi alunni della Scuola media superiore italiana di Rovigno da quest'anno abbiamo preso parte al gruppo teatrale con mentore la professoressa di lingua italiana Larisa Degobbis. Ci siamo esibiti per la prima volta nella Comunità degli italiani "Pino Budicin" di Rovigno, recitando "La pianta da Ruveigno" in roviginese, tratta dalle "Stuorie" a fumetti di Vlado Benussi. Come tutte le nuove esperienze, anche questa non è stata facile da affrontare, ma essa ci ha aperto i sipari di tanti altri palcoscenici. In ballo c'erano forti emozioni che però sono state d'aiuto per conoscere meglio quest'arte. In seguito abbiamo preparato "Le pulente" di Giusto Curto, anch'essa in roviginese e quindi abbiamo dovuto esercitarci innanzitutto nella pronuncia, grazie al contributo di alcune roviginesi e poi a interpretare bene i caratteri delle comari. Il nostro grande successo è la commedia musicale in istroveneto "La tabachina", un tema a noi molto conosciuto dato che a Rovigno tante donne, tra cui anche le nostre nonne, lavoravano nella Fabbrica tabacchi. A far parte di questo spettacolo sono stati alunni di tutti e quattro gli anni, sia di classi liceali che professionali. La commedia in sé incorpora anche molte cose legate alla nostra tradizione, come i costumi, gentilmente prestati dalla Comunità degli Italiani di Rovigno, i balli tradizionali e le canzoni in dialetto. Inoltre, viene toccato il tema della parità dei sessi e dell'emancipazione della donna.

Oltre alle ricerche svolte nel corso della preparazione del progetto e alle prove di canto con l'insegnante Patrizia Sfettina Jurman, un grande aiuto ci è stato dato dall'attrice Annamaria Ghirardelli del "Dramma Italiano" di Fiume, la quale ha tenuto dei corsi di dizione e recitazione. Ci ha insegnato a vincere la soggezione, a muoverci in scena, esprimerci, pronunciare correttamente le parole e immedesimarci nei personaggi. Ognuno di noi ha superato i propri limiti, chi la paura di parlare in pubblico, chi l'imbarazzo durante l'interpretazione di ruoli strani, chi la pronuncia croata e chi la goffaggine nel movimento. Durante l'esibizione della commedia "La tabachina" è stato girato un video con il Laboratorio di arti visive della nostra scuola. Questo lavoro teatrale è quasi interamente originale, con alcuni punti presi comunque dalle "Stuorie" di Benussi, ed è stata una grandissima soddisfazione, soprattutto quando ci hanno detto che grazie a essa avevamo vinto il primo premio nella sezione teatro al concorso dell'UNPLI Veneto. Nel futuro prossimo abbiamo intenzione di riproporre "La tabachina" nell'ambito del Festival dell'Istroveneto e presso la Comunità degli Italiani di Rovigno. Poi, per il prossimo anno, vedremo. Probabilmente ne scriveremo un'altra, con l'aiuto di tutto il gruppo teatrale, non solo per partecipare ad altri concorsi, ma anche per imparare divertendoci.

buie



La squadra di atletica



Premiazione "Tutela patrimonio veneto"



I vincitori del torneo di beach volley

Dallo sport al teatro: un anno costellato da successi

Quest'anno scolastico per la "Leonardo da Vinci" è stato costellato da vittorie e ottimi risultati in molteplici discipline. Siamo particolarmente orgogliosi dei risultati ottenuti in campo sportivo dai nostri ragazzi, i quali si sono distinti in varie competizioni e a diversi livelli. Le ultime coppe portate a casa in ordine di tempo sono state quelle conquistate a

Capodistria al Campionato di atletica Sergio Delton organizzato dall'UI. I ragazzi Rafael Sinožić, Oliver Livnjak, Tommaso Stojnić e Nicholas Modrušan, della staffetta hanno corso i 100 metri e, dopo un'avvincente gara, si sono aggiudicati il primo. I nostri mentori: la professoressa Suzana Rebreović e il professor Maniša Njegomir ci hanno preparato e allenato così bene, che in quella competizione siamo riusciti a ottenere anche altri ori, argenti e bronzi. Infatti, Oliver ha conquistato inoltre il primo posto nei 100 metri e nel salto in lungo, un vero atleta! Tommaso invece si è aggiudicato l'argento nel lancio del peso e nei mille metri. Degli altri ragazzi che hanno corso la

staffetta Rafael ha conquistato il terzo posto nei 400 piani e il secondo posto nel salto in alto, mentre Nicholas è arrivato secondo nella corsa dei 400 metri. Il nostro Dominik Jugovac invece ha dominato la gara del salto in lungo, raggiungendo il gradino più alto del podio, mentre è arrivato terzo nei 100 metri. Tra i ragazzi premiati a Capodistria troviamo anche Brando Damiani che ha ottenuto il terzo posto nel lancio del peso. Le ragazze non sono state certo di meno durante le competizioni di atletica, anche loro infatti hanno conquistato medaglie e ottimi piazzamenti. A cominciare da Sara Calcina che ha vinto l'oro nei mille metri, l'argento nei 100 metri e non poteva di certo mancare una medaglia di bronzo, raggiunta grazie alla staffetta femminile nei 100 metri. Le compagne che hanno gareggiato assieme

a lei nei 4x100, conquistando il terzo posto sono: Letizia Sironić, Lana Zec e Rebecca Huzjak. In campo sportivo i nostri alunni hanno vinto anche il primo posto al Campionato regionale di pallavolo delle Associazioni Sportive Scolastiche delle scuole medie superiori che si è svolto a Rovigno. Inoltre, sono stati i migliori al Campionato regionale di beach volley delle Associazioni Sportive Scolastiche delle scuole medie superiori, il quale ha avuto luogo a Umago. Grandi soddisfazioni sono giunte anche per quanto riguarda il calcio, con la conquista del terzo posto al Torneo di calcetto Trofeo Mario Bazjak, organizzato dall'Unione Italiana proprio a Buie. Il nostro club sportivo maschile "Leonardo" ha infine ottenuto il bronzo a livello regionale al Torneo di badminton che si è svolto a Pola. Cambiando ambito non possiamo non citare il nostro ormai famoso GAC - Gruppo artistico culturale, che di anno in anno continua a mietere successi a qualsiasi concorso partecipi. Questa volta i nostri ragazzi si sono aggiudicati il primo posto al concorso "Tutela patrimonio veneto" nell'ambito 1: "La lingua veneta nelle sue espressioni creative nel teatro, nella musica e nella poesia" - sezione teatro, andando a riscuotere il premio direttamente a Venezia. Il nostro GAC è guidato dalle infaticabili professoressa Tamara Tomasich, Ketrin Antolović Dešković e Samanta Jugovac.

Le Competizioni nazionali di lingua e letteratura italiana si sono svolte a Fiume e noi siamo rientrati in Istria con un bellissimo terzo posto raggiunto dalla nostra Letizia Sironić, seguita dalla mentore Tamara Tomasich. A tali competizioni ha partecipato anche Sara Calcina che ha ottenuto un saldo nono posto. Tra i vari successi di quest'anno scolastico ci sembra giusto e doveroso nominare anche gli altri alunni che hanno preso parte alle varie gare che si sono susseguite nel corso del biennio 2023/2024. Letizia Sironić e Elison Jakac, preparate dalla professoressa Tiziana Zancola, sono arrivate rispettivamente ottava e sesta alle competizioni regionali di biologia a Pola. Invece per quanto concerne la lingua inglese abbiamo ottenuto un decimo e un undicesimo piazzamento grazie a Sara Szustkowska e a Ea Maria Cerovac, seguite dalle mentori Cristina Makovac e Pamela Sirotić Lisjak. Non male per una scuola come la nostra che conta 107 alunni!



La squadra di calcetto



Le premiazioni di lingua italiana

È nella nostra natura essere competitivi. Basta osservare i bambini, che sin dalla più giovane età si mettono alla prova giocando. Giocando a calcio, ci immaginiamo di poter un giorno diventare un nuovo Modrić, o Pirlo; cantando, sogniamo di trovarci un giorno sul palco davanti a un pubblico, e diventare un nuovo Baby Lasagna, o Mănescu (la redazione è ancora sotto l'impressione dell'Eurosong, abbiate pazienza...). Se siamo bravi nella scrittura, vorremmo un giorno scrivere un libro che sarà letto e apprezzato da molti. Se siamo bravi a fare qualcosa, cioè, è solo naturale che vogliamo confrontare le nostre capacità con gli altri. Le gare di sapere sono, dunque, solo un'estensione del nostro comportamento; un'estensione genuina, però, priva di qualsiasi motivazione ulteriore che troviamo nell'ambiente scolastico quotidiano. Se di giorno in giorno gli alunni badano pure ai voti e alle medie che conseguiranno a fine anno, durante le gare si immergono in una situazione "pura": il sapere ottenuto, e

L'importanza delle gare del sapere

fiume

il lavoro che ciascuno di loro ci ha messo durante la loro educazione scolastica, messo a confronto con il sapere e lavoro altrui. Si tratta di una conferma empirica dell'impiego, come pure di una prova delle loro capacità, e sempre a seconda dei loro interessi. Si parli di sport o

di lingua, di materie scientifiche o di letteratura, gli alunni hanno da sempre interessi e punti di forza particolari. E gli alunni vi sono bravi, nelle gare; si danno da fare, si preparano, fanno ripetizioni, studiano. E nella partecipazione, inseguono il sapere, e migliorano sé stessi, ma anche l'ambiente che li circonda, perché

diventano un esempio da seguire; da quelli che vi partecipano a livello scolastico, a quelli che avanzano fino alle gare nazionali. Infatti, non dobbiamo tutti essere Andrea Pirlo o Damiano David, per ispirare gli altri intorno a noi. Elencare tutti coloro che si sono messi alla prova solo durante quest'anno scolastico prenderebbe tutte le pagine di questo giornale, sconfiggendone il senso, ma saremmo negligenti se non nominassimo almeno i partecipanti alle nazionali. I loro nomi meritano rilievo. Tra spagnolo (Natali Robnik della 4L, con la mentore Daria Acinger), astronomia (Debora Scalmebra della 2M, con la mentore Eva Ravnić), e lingua e letteratura italiana (con ben sei partecipanti, Safiria Rittossa della 1M, Matea Brnčić e Andy Mesaroš della 4M, Sena Smailji della 4A, Lucija Haskić della 3M, e Tia Bakarčić della 3A, con le mentori Emili Marion Merle e Rina Brumini), è stato un anno molto produttivo, impegnativo, certo, ma alla fine dei conti, anche soddisfacente. Per gli alunni, per i professori, e tutti coloro che li seguivano, da lontano o da vicino. Si ripeta l'anno prossimo.



IVOR-IRELIANOVIC



Quella sera non la dimenticherò mai...

Il giorno del ballo di maturità non lo dimenticherò mai. Allo stesso tempo è stato per me uno dei giorni peggiori e migliori. Le mie amiche di classe e io parlavamo di questo giorno mesi e mesi prima, praticamente dall'inizio dell'anno scolastico. Penso che il ballo di maturità sia per tutti qualcosa di speciale, ma soprattutto per le ragazze. Nel mio caso, i preparativi sono cominciati addirittura quattro mesi prima. Già a settembre ho iniziato a cercare il vestito. A Fiume non potevo trovare nessun vestito che mi piacesse e tutti erano molto costosi, così la mia mamma ha avuto un'ottima idea. Mi ha chiesto se vorrei andare in Bosnia per un paio di giorni, dalla cugina, per cercare il vestito lì. Ho provato

centomila vestiti differenti, di tutti i colori e di varie forme e infine l'ho trovato. Era il più semplice di tutti, aveva il colore dei miei occhi e sembrava fatto proprio per me. Per il trucco e per la pettinatura ho preso appuntamento tre mesi prima, solo per essere sicura che non ci fossero intoppi. Le scarpe le avevo già, ma la borsetta doveva abbinarsi perfettamente e così che ho faticato un paio di settimane prima di trovarla. Alla fine, tutto ciò che potevo fare, l'avevo fatto e tutto doveva essere assolutamente perfetto. Finalmente è arrivato il giorno del ballo. Mi sono svegliata molto presto, anche se avevo dormito poco per l'ansia che mi assaliva. Ho fatto colazione, la doccia e dal primo mattino mi trovavo dalla parrucchiera.

Ho concordato la pettinatura che volevo con la pettinatura della foto, ma alla fine sono uscita in lacrime. La pettinatura era orribile, completamente diversa da quella che avrei voluto e non sapevo che cosa fare. Avevo poco tempo perché dovevo già trovarmi dall'estetista per il trucco. Ho lavato i capelli in tre minuti e li ho asciugati in altri cinque (che per me di solito è impossibile). La mamma mi ha aiutato con la pettinatura. Stavo facendo tardi, e di molto, all'appuntamento con gli altri in Comunità, ma ritrovarmi con gli altri mi ha fatto dimenticare tutto quello stress e sono tornati subito il buon umore e la felicità. Quelle sette ore sono volate. A scuola, per due settimane non si è parlato d'altro... Ci aspettavamo che sarebbe stato bello,

ma tanto bello non potevamo neanche immaginare. Quella serata è stata forse la serata più bella della mia vita. Non era come nei film. È stata ancora più bella! Sarò sempre grata di questa esperienza unica e sicuramente non la dimenticherò mai.

Demi Opačić



Perché fare il proprio ballo in Comunità?

Il ballo di maturità è un evento importantissimo del percorso scolastico di un allievo. Segna in un certo modo la fine del percorso stesso, dopo dodici anni di impegni costanti. Contemporaneamente segna la fine dell'infanzia e l'inizio di un nuovo capitolo della vita. Una delle scelte più importanti durante l'organizzazione del ballo è la scelta dello spazio in cui verrà svolto. In

linea di principio, gli allievi devono trovare uno spazio ampio e bello in modo da poter creare un'atmosfera incantevole per le foto e per accogliere degnamente i propri invitati. Grazie alla collaborazione con la Comunità degli Italiani, gli allievi del SMSI hanno il privilegio di poterlo organizzare nel bellissimo Salone delle feste di Palazzo Modello, sede della nostra Comunità. Quasi ogni Comunità degli Italiani in Croazia e Slovenia ha un "Circolo", ma poche sedi di questo tipo sono così belle come la nostra. Infatti, quest'ultima possiede una miscela quasi perfetta di tutto quello che è necessario per organizzare un evento del genere. Ha un grande Salone delle feste, un bar, un guardaroba e una sala mostre; ma la cosa più importante di tutto è la tradizione. Da decenni, migliaia di maturandi, genitori, nonni, zii, cugini e amici hanno celebrato in quelle sale la fine del percorso scolastico dei loro cari o del proprio. Al giorno d'oggi è più che mai

importante la continuazione di questi eventi per rivitalizzare il nostro "Circolo", un luogo ufficiale di incontro e socializzazione della popolazione autoctona italiana di Fiume. Personalmente ritengo che sia una fiamma di vitalità del popolo italiano di questo territorio, troppe volte truffato dalla storia. Il fatto di vedere il "Circolo" così vivo in quelle occasioni mi fa intuire che ci sia ancora speranza per lo stesso... Per tutti questi motivi, gli allievi che hanno frequentato le scuole con insegnamento in lingua italiana - ben lieti di poter mantenere vive le usanze e le buone abitudini della tradizione fiumana della nostra amata città - hanno scelto proprio questa sede per celebrare la fine del loro percorso scolastico.

Luciano Marchesi





Contro la violenza... sempre e comunque

Combattiamo la violenza di genere

La materia Scuola in Comunità, afferente alle materie del campo della cittadinanza attiva, ha fatto il suo ingresso nella nostra scuola l'anno scorso come materia facoltativa di 70 ore annuali (due settimanali) dedicata agli alunni e alle alunne delle classi seconde e terze (una materia facoltativa è seguita solo da chi desidera frequentarla). Nata come "Škola i zajednica" e finanziata dalla Regione, la materia ha un curriculum articolato in cinque fasi (pensa, ricerca, esperisci, agisci e il gran finale) che guidano gli alunni prima allo studio dell'ambiente che li circonda e poi all'individuazione di un problema o fenomeno sociale da affrontare e correggere. Gli ambiti spaziano dalla salute mentale ai media, dai diritti civili all'ambiente. L'obiettivo della materia è di rendere i giovani non solo partecipi, bensì protagonisti dei mutamenti sociali. L'anno scolastico scorso, per esempio, il Liceo ha formato tre docenti, insegnato SIC a due gruppi di alunni e tradotto il nome e il curriculum della materia in lingua italiana.

I problemi trattati da due gruppi sono stati rispettivamente l'inadeguatezza del servizio di trasporto urbano a Fiume e l'assenza di uno spazio verde consono nei pressi della scuola. Il gruppo trattante il trasporto urbano, sotto la guida del prof. Tomislav Pauletig, si è imbattuto nell'ostruzionismo amministrativo e non ha cavato un ragno dal buco, ma la problematica ha riempito, nei dodici mesi a seguire, pagine e pagine di quotidiani, è sfociata in rimostranze dei cittadini e pure in uno sciopero degli autisti.

Il secondo gruppo, guidato dalla prof.ssa Rina Brumini, ha pure affrontato numerosi ostacoli, ma ha poi realizzato un angolino verde nel cortile esterno delle scuole Dolac-Liceo che hanno usato (e usano tuttora) gli alunni di entrambe le scuole, il personale scolastico, i turisti che sbucano dal tunnel (TunelRi) e gli impiegati degli uffici vicini. A conti fatti, entrambi i gruppi hanno mietuto successi, chi prima chi dopo. I giovani hanno imparato a confrontarsi con le istituzioni, consultare leggi, reagire criticamente per il bene della propria città e della propria Comunità.

Pensa

Quest'anno si è articolato un unico gruppo di alunni. Il primo passo che la materia propone è imparare quali siano gli esiti di SIC. Si incoraggiano e valutano l'autonomia, la responsabilità personale, la collaborazione e l'iniziativa autonoma. I ragazzi sono invitati a fare un giro in città, seguire un TG, leggere un giornale, riflettere su problemi o fenomeni che la società presenta e che andrebbero corretti o debellati. Frutto della riflessione diventano note, ricerche, foto, presentazioni powerpoint, filmati ecc. (mappatura del fenomeno) che i ragazzi presentano ai compagni. Quest'anno si è parlato di spazi verdi, rifiuti abbandonati, animali randagi, il problema dei senzatetto e dell'immigrazione. Una volta che tutti hanno visto la presentazione di ciascuno, si procede alla scelta di che

cosa si tratterà nel corso dell'anno (scelta del fenomeno/problema), e noi abbiamo scelto di trattare la violenza di genere che si manifesta online e ai danni delle donne, nello specifico di trovare il punto quando i commenti offensivi diventano violenza di genere. Scelto il problema da trattare, bisognava attribuirgli l'ambito, ossia gli aspetti di rilievo che sarebbero stati affrontati (cultura e media, attività fisica e sport, salute, democrazia e società civile, generazioni, urbanesimo e abitazione, uguaglianza sociale, libertà personali e diritti civili, migrazioni, economia ed ambiente), formularlo in una maniera quanto più chiara e concisa e mappare i personaggi chiave. Tra i personaggi chiave, oltre ai destinatari che trarranno beneficio dalla nostra attività, si prevede la presenza di altri personaggi, come i collaboratori che forniranno appoggio e i sabotatori che, invece, ostacoleranno i lavori. È sempre buffo considerare la tabella dei personaggi a fine lezioni, perché spesso va a finire che i sabotatori si ritrovano proprio tra coloro da chi ti attendevi aiuto, mentre chi temevi come potenziale sabotatore spesso offre una mano.

Ricerca

La seconda fase prende l'avvio dalla formulazione chiara del problema nei limiti degli ambiti che vi abbiamo attribuito. A quel punto si inizia la ricerca scegliendo prima una metodologia di raccolta dati. Abbiamo optato per il questionario online (ricerca sul campo) in cui chiedevamo se quello da noi trattato è un problema che abbiamo notato solo noi? Chi ne risente? Se ci muovessimo per contrastarlo, avremo appoggio/aiuto? C'è qualche associazione o ente che già se ne occupa? Cosa dice la Legge in merito? Quali sono i nostri margini d'azione? Abbiamo steso un questionario chiedendo agli intervistati di tutto: se siano a conoscenza del problema della cyber-violenza di genere contro le donne, se vi avessero mai testimoniato, se credono sia un fenomeno debellabile, di riassumere un episodio di cyber-violenza contro alle donne che hanno vissuto o a cui hanno assistito, ecc. Al questionario hanno risposto solo una cinquantina di persone. Allora gli alunni hanno deciso di tradurlo in croato ed estenderlo alla maggioranza. In meno di tre giorni avevamo un campione di quasi duecento intervistati (elaborazione dati: analisi di base e conclusioni basate sui dati raccolti e sull'analisi svolta). Le testimonianze delle donne intervistate sono numerose e tutte orribili. Mentre il numero di femminicidi in Croazia aumentava, si facevano sempre più sentire le voci sul dibattito tra i vari partiti politici che riconoscevano come arena di scontro il tema dei diritti delle donne, l'aborto e la Convenzione di Istanbul, dati per scontati e ora rimessi in discussione alla vigilia delle elezioni amministrative. Intuivamo di essere sulla strada giusta.

fiume



Esperisci

Tra fine febbraio e aprile 2024 abbiamo avuto ospiti a scuola (organizzazione del luogo (spazio) /ambiente). Il SIC ha prima invitato Iva Davorija dell'associazione SOS di Fiume e abbiamo imparato come e a chi rivolgerci in caso di violenza. Abbiamo appreso come si sviluppa la violenza in rapporti virtualmente innocui e perché le vittime faticano tanto prima di rendersi conto di esserlo. Poi la nostra psicologa, prof.ssa Sanja Filipović ha tenuto per il SIC una conferenza sul "gaslighting" (permanenza nel luogo (spazio) /ambiente).

Si tratta di una maniera manipolativa di comportarsi che alcune persone assumono nei rapporti e che rende un rapporto, come si dice oggi, "tossico". Anche se nessuno sanguina, pure quella è violenza. Abbiamo partecipato alla marcia fiumana dell'8 marzo e confezionato cartelloni, cercando di trasmettere i contenuti che abbiamo imparato e batterci per la nostra causa.

Nel frattempo usciva una piattaforma dell'associazione B.a.b.e. di Zagabria (NEON) che faceva proprio al caso nostro. Su NEON si offre assistenza psicologica e legale gratuita, si provvede a una consulenza gratuita e al ricovero in case protette nei casi più estremi. Intanto in





La gratitudine dell'asilo per gatti



In compagnia dei gatti

Croazia si contava il quinto caso di femminicidio dall'inizio dell'anno. Dovevamo ora condensare i contenuti acquisiti e trasmetterli a quante più persone (sintesi delle esperienze degli alunni).

Agisci

Il clou delle attività, quando il ritmo diventa frenetico, è proprio a questo punto. Abbiamo pensato di concepire un manifesto informativo e stamparlo, chiedere alle nostre istituzioni di esporlo, per esempio al Circolo e a scuola, chiedere di dar quanto più rilievo alle informazioni che avevamo raccolto esponendole sul sito web della scuola, del Circolo, de "La Voce del popolo" (organizzazione dell'azione). Avrebbero acconsentito? Gli alunni si sono suddivisi in gruppi di piccoli designer che hanno prima scelto il testo e poi concepito una decina di proposte di testo e cartellone lavorando da soli in Canva e altri programmi.

Qui i lavori hanno subito una battuta d'arresto per una questione gravissima. Abbiamo perso un'alunna. Il 9 aprile la nostra scuola si è fermata in una paralisi di dolore. Insegnanti e alunni si sono raccolti in silenzio davanti alla scuola. Il brusio allegro della scolaresca è diventato un silenzioso fiume di lacrime e domande senza risposta. Mentre ci aiutava la squadra d'intervento ministeriale, il SIC ha fatto quello che gli è connaturato: ha agito per il bene comune. Gli alunni hanno richiesto lo spray per rimuovere i graffiti dai palazzi per ripulire la facciata del liceo dove si accendevano i ceri per la nostra compagna scomparsa.



Il taglio del nastro dell'angolo verde



I lumini davanti al portone della scuola

Abbiamo valutato che con la materia si era a buon punto e che potevamo prenderci una pausa per rimarginare le ferite dell'anima. Così abbiamo scavato tra i temi proposti e scartati all'inizio dell'anno e abbiamo tirato fuori la questione dei randagi. Abbiamo consultato internet e trovato il gattile di Fiume, il KittenSafehouse. Abbiamo telefonato e ci siamo recati lì a vedere come aiutare e conoscere i loro (oltre 150) gatti. L'esperienza è stata davvero terapeutica da più punti di vista: non solo ci siamo sentiti meglio, ma la coordinatrice dell'associazione si è detta disposta a fare da megafono alla nostra iniziativa di contrasto alla cyber-violenza sulle donne! Noi, per rendere la cortesia, avremmo confezionato una trentina di grattini di moquette e spago (dove i gatti affilano le unghie) con allegato il manifesto della nostra iniziativa. I grattini saranno un regalo a chi verrà ad adottare un gatto.

Rinfrancati e ricaricati, abbiamo selezionato uno dei manifesti tra i dieci proposti e l'abbiamo trasmesso al grafico per la stampa (agisci), abbiamo ottenuto l'assenso dalla scuola, dal Circolo e da "La Voce" di avere il manifesto inserito sulla pagina web e su Facebook, il manifesto in carta invece sarà esposto e a scuola e al Circolo in modo permanente. Ci attende ora il gran finale al Campus di Tersatto alla presenza dei media, delle autorità e delle altre scuole e la presentazione dell'iniziativa a scuola e in Comunità. Il quadro europeo delle competenze promuove le competenze della cittadinanza attiva tra quelle di livello più alto. Quest'anno abbiamo compiuto un grande passo in avanti imparando che siamo noi l'embrione del cambiamento e che se si vogliono cambiare le cose bisogna attivarsi. Ogni persona conta e può contribuire tanto al raggiungimento del benessere comune.

Servizi:
Assistenza e consulenza legale
Assistenza sanitaria
Centro di consulenza specializzata
Rifugio in casa protetta
GRATUITI

CONTATTA:
B.A.B.E./NEON
fax: 01/4662 606
tel: 01/4663 666
mail: babe@babe.hr

SOS
tel: 051/211-888
mail: pomoc@sos-rijeka.org

COME RIDURRE LA
VIOLENZA ONLINE
CONTRO LE DONNE?

Sei mai stata vittima di:
Revenge porn?
Violazioni della privacy?
Estorsione sessuale o molestie?
Trolling? - presa in giro per ottenere reazioni
Hate speech e flaming? - insulti legati al genere, razza, aspetto o sessualità della persona
Doxxing? - rilascio al pubblico di informazioni private (luogo di lavoro, indirizzo di casa, numero di telefono...)

SIC 2024

del popolo
laVoce mondo
SCUOLA

Anno 1 / n. 1 / mercoledì, 12 giugno 2024

Edizione Mondo Scuola

Coeditori: Regione litoraneo-montana ed Ente giornalistico-editoriale "EDIT"

Caporedattore responsabile: Ivo Vidotto

Redattore esecutivo: Ivo Vidotto

Redattori grafici: Vanja Dubravčić e Borna Giljević

Collaboratori: SMSI Fiume, SMSI "Leonardo da Vinci" Buie, SMSI "Dante Alighieri" Pola, SMSI Rovigno.

Foto: Nicole Mišon, Roberta Ugrin, Franko Gergorić, SMSI Fiume, SMSI Rovigno, SMSI "Leonardo da Vinci" Buie, Shutterstock, Arletta Fonio Grubiša, Roni Brmalj, Ivor Hreljanović, Željko Jerneić

Inserito speciale realizzato dalla Casa giornalistico-editoriale "EDIT" e dal quotidiano "La Voce del popolo" con il sostegno finanziario della Regione litoraneo-montana.

L'iniziativa "EDIT-VOCE NELLE SCUOLE XV" (Atto n.168) viene finanziata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per il tramite dell'Unione Italiana in applicazione della Legge 73/01 e successivi rifinanziamenti.

Viene distribuito in allegato con il quotidiano "La Voce del popolo" e propone contenuti realizzati dagli alunni delle Scuole medie superiori con lingua d'insegnamento italiana.

Liceo – Ciak si gira!

Come produrre un cortometraggio che possa abbinare la presentazione delle eccellenze di un istituto con una storia che vede protagonista un ex allievo che torna nella sua scuola dopo tanti anni? Ci è riuscita la nostra scuola realizzando un film che in soli 4 minuti riesce a raccontare tante cose, da una storia personale fatta di ricordi e un filino di nostalgia alle novità tecnologiche fondamentali per l'insegnamento moderno. Ma oltre a dare l'immagine di un istituto di eccellenza volevamo soprattutto trasmettere il messaggio di una scuola che ci tiene alla crescita istruttiva e umana di tutti gli allievi/e, un contesto che

cerca di mettere in condizione i propri ragazzi di esprimere il loro potenziale, e il film dovrebbe esserne una testimonianza. Menzioniamo gli attori protagonisti. Innanzitutto Bruno Nacinovich, per tantissimi anni una colonna del Drama Italiano del nostro teatro "Ivan de Zajc", il quale ha accettato il nostro invito impreziosendo il film. Poi il suo alter ego Luciano Marchesi, nostro bravissimo allievo della quarta classe del liceo linguistico e tanti altri ragazzi e ragazze che si sono prestati a fare gli attori anche per un solo giorno. Per tutta la parte tecnica ci siamo affidati allo studio Inspirit, professionisti eccezionali!

Non ci resta che dire, Liceo – Ciak si gira!



Per fare l'attore ci vuole... stoffa



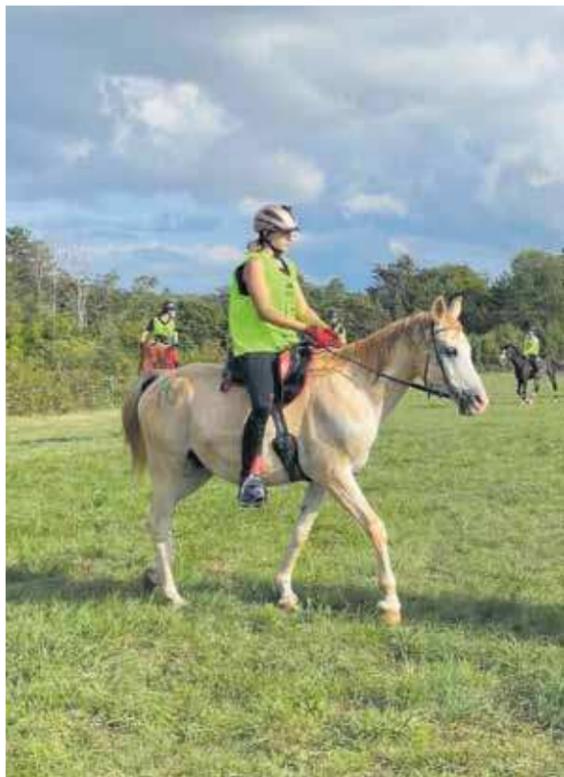
I giovani attori



Bruno Nacinovich sul set del film tra i nostri ragazzi

Pegaso, il mio cavallo alato

A pensarci bene, sono da sempre quell'amica che non ha mai tempo per uscire con gli amici; la ragione per questo è lo sport. A sei anni ho iniziato a praticare nuoto. All'inizio non mi piaceva e cercavo sempre scuse per non andarci, però con



il passare del tempo mi sono innamorata di questo sport. Allo stesso tempo il mio amore più grande erano i cavalli e l'equitazione, ma non avevo tempo per tutti e due gli sport. Cercavo sempre di convincere i genitori a comprarmi un cavallo e di lasciarmi praticare l'equitazione. Il mio desiderio si è avverato, forse non nella maniera che desideravo, però si è realizzato!

La mia ultima gara di nuoto mi ha completamente cambiato la vita. Un anno prima di questa gara ho iniziato ad avere problemi con la schiena, però nessuno sapeva dirmi il perché. Il giorno della gara sono uscita dalla piscina. Provavo dolori insopportabili. Il mio allenatore ha subito chiamato un fisioterapista molto bravo. Il fisioterapista mi ha esaminato la schiena e ha detto che non avrei potuto nuotare per un lungo periodo di tempo. Questo mi ha spezzato il cuore, non potevo credere che tutto il mio impegno e il tempo investiti sono stati obliterati da due frasi.

Subito dopo ho iniziato con le terapie e a fare esercizi per la schiena. Dopo due mesi, parlavo con la mamma del fatto che non mi sentivo più

di appartenere alla comunità di nuoto. Lei mi ha fatto una domanda che aspettavo da quindici anni. Mi ha chiesto: "Chiara, te ne prenderesti cura, se ti comprassimo un cavallo?". Non potevo crederci! Dopo quindici anni! Certo, ovvio che mi sarei presa cura di un cavallo! Così iniziò la ricerca del mio futuro cavallo. Questo processo è durato per tre mesi. Non è stato facile trovare un cavallo che piaccia a me e io a lui. Però dopo questi lunghissimi tre mesi abbiamo trovato il mio Pegaso, il mio amore che ho atteso di conoscere per quindici anni. Non ci potevo credere. Avevo veramente il mio cavallo! All'inizio è stato molto difficile. Come prima cosa mi serviva il tempo di conoscerlo e di imparare cosa gli piacesse e cosa no, in che maniera lavorare con lui e come andare d'accordo. Dopo tante lacrime e tanto sudore ci siamo riusciti. Lui mi ha insegnato tante cose: come avere pazienza, come amare e come non avere paura davanti agli ostacoli. Io credo nel fatto che tutte le cose nella vita, belle o brutte, accadono per una ragione. Quale sia questa ragione, probabilmente nessuno lo sa.



Dopo aver dovuto abbandonare il nuoto, lo sport che amavo, ero tristissima e pensavo che tutto fosse finito, però, invece, è accaduta una cosa che avevo da sempre desiderato. Nella vita è importante andare avanti e non rinunciare mai. Come si dice, dopo la pioggia c'è l'arcobaleno.

Chiara Bilić